



La libertà universitaria sotto attacco in Brasile^{*}

*Mario G. Losano^{**}*

Abstract

The election of Jair Messias Bolsonaro as President of the Republic on October 28, 2018 marked a radical change in Brazilian politics. This essay focuses on the limits imposed on university autonomy, as well as on freedom of teaching and opinion. More specifically, it observes the interventions put into effect by the Electoral Justice and the police in several universities throughout Brazil, in order to repress standard academic activities that were considered ‘illicit electoral propaganda’. The program of the current presidency includes the draft law on ‘School without party’, which invites students of primary and secondary schools to film with their mobile phones teachers who carry out activities deemed to be political ‘indoctrination’ and to upload those videos on a dedicated website. In Germany, a similar project is promoted by the extreme right-wing party ‘Alternative für Deutschland’ (AfD). However, in Germany intervening in such a way is more complex than in Brazil, thanks to the different organization of teaching (which is analyzed in the text). The climate of tension generated by these measures is documented by the Supremo Tribunal Federal’s sentence on these interventions and on the Chamber of Deputies’ draft law that should implement the ‘Programa Escola sem Partido’.

Keywords: Bolsonaro, Jair Messias – Constitution of Brazil 1988 – Teaching, freedom of – Opinion, freedom of – University, political repression in – ‘Escola sem Partido’ in Brazil – Alternative für Deutschland (AfD) and ‘Neutrale Schule’.

SOMMARIO: 1. L’elezione di Jair Bolsonaro. - 2. I tribunali elettorali e le università brasiliane: attività didattica o propaganda elettorale? - 3. La risposta dei docenti alle ingerenze nelle università. - 4. Il “mandato orale” prende forma scritta. - 5. La decisione del Supremo Tribunal Federal. - 6. Prospettive (fosche) per il futuro: il “Programa Escola sem Partido”.

appendici: I. Supremo Tribunal Federal. Medida cautelar na arguição de descumprimento de preceito fundamental 548. - II. Projeto de lei nº 867, de 2015: Inclui o “Programa Escola sem Partido”.

^{*} Testo consegnato alla redazione in data 9 marzo 2019. Citazione consigliata: Mario G. Losano, *La libertà universitaria sotto attacco in Brasile*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società (NAD)*, n. 1/2019, pp. 3-38.

^{**} Professore emerito di Filosofia del Diritto e di Informatica Giuridica presso l’Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”; docente presso l’Università di Milano – Bicocca e presso la Scuola di Dottorato dell’Università degli Studi di Torino.



Lo striscione dell'*Universidade Federal Fluminense* (UFF) sequestrato nell'ottobre 2018 perché “propaganda elettorale” illegale.



La facciata dell'*Universidade Federal Fluminense* (UFF) dopo il sequestro dello striscione nell'ottobre 2018.

1. L'elezione di Jair Bolsonaro

Le elezioni presidenziali del 2018 in Brasile hanno inaugurato una nuova fase della sua movimentata storia recente, che consta di due blocchi: i vent'anni di dittatura militare dal 1964 al 1985 e i trent'anni di democrazia parlamentare dal 1986 al 2016, anno dal quale il sistema politico brasiliano entra in sofferenza.

I vent'anni di dittatura militare furono caratterizzati dall'abolizione delle libertà fondamentali e dalla persecuzione degli avversari politici. Della lotta armata e clandestina di sinistra contro il regime fece parte anche la futura Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, che fra il 1970 e il 1972 fu imprigionata e torturata.

Il 1985 segnò il ritorno alla democrazia e nel 1988 venne approvata la Costituzione federale tuttora in vigore. Ebbero, così, luogo le prime elezioni dirette del Presidente della Repubblica. Ma, nel 1992, il nuovo Presidente, Fernando Collor, venne processato per corruzione e dovette rinunciare alla carica. Il suo successore, Itamar Franco, dovette affrontare l'iperinflazione del Brasile con un vasto programma di riforme economiche. Autore di questo piano fu il Ministro dell'Economia Fernando Henrique Cardoso, che nel 1994 succedette a Itamar Franco nella carica presidenziale per due mandati. A Cardoso subentrò nel 2003 Luis Inácio Lula da Silva, un sindacalista di origini operaie che, eletto con il 61% dei voti, realizzò nei suoi due mandati una vigorosa politica sociale.

Alla fine del secondo mandato di Lula (2006-2011), l'economia brasiliana iniziò a rallentare e Dilma Rousseff – succeduta a Lula come prima donna alla presidenza del Brasile – dal 2013 si trovò a fronteggiare forti proteste popolari. Accusata di aver manipolato il *deficit* del bilancio statale, subì un processo di *impeachment* che portò alla sua destituzione il 31 agosto 2016. Sempre nel 2016 Lula venne accusato di corruzione nell'ambito del processo “Lava Jato” (che per il Brasile ebbe lo stesso effetto dirompente di “Mani Pulite” in Italia)¹ e il 12 luglio 2017 venne condannato dal giudice Sérgio Moro (che ritroveremo come Ministro della Giustizia nell'attuale governo Bolsonaro) a nove anni e mezzo di prigione, elevati in appello a dodici anni senza sospensione dell'esecutività della sentenza. È superfluo notare che l'indicazione di Sérgio Moro (mentre era ancora impegnato nel processo “Lava Jato”) come Ministro della Giustizia del governo Bolsonaro venne usata dagli avversari «per riaffermare la tesi che il magistrato aveva agito politicamente nei processi relativi all'ex-Presidente Luiz Inácio Lula da Silva»².

¹ L'“Operação Lava Jato”, operazione autolavaggio, prende il nome dal fatto che gli scambi di denaro avvenivano presso un distributore di benzina. Su questo processo, v. per esempio: Mads Bielke Damgaard, *Media Leaks and Corruption in Brazil. The Infostorm of Impeachment and the Lava-Jato Scandal*, Routledge, New York, 2019; Vladimir Netto, *Lava Jato. O juiz Sérgio Moro e os bastidores da operação que abalou o Brasil*, Primeira Pessoa, Rio de Janeiro, 2016.

² PT *questiona julgamento do ex-presidente*, in *Jornal do Brasil*, 2 novembre 2018, p. 3.

Il 2016 può quindi essere considerato la data del radicale cambiamento nella politica brasiliana, con molti caratteri simili a quanto avvenne in Italia a partire dal 2013 con l'entrata in parlamento del Movimento 5 Stelle: in entrambi i casi si è assistito soprattutto alla scomparsa dei vecchi partiti, sostituiti da strutture e uomini nuovi. Con la svolta italiana del "biennio cruciale" 2017-2018, Sabino Cassese apre il suo libro intitolato, appunto, *La svolta*: «Si riscoprono le frontiere e si ergono nuovi muri. I sovranisti mettono sotto accusa la globalizzazione. La costruzione europea è criticata dagli europeisti e contestata dagli antieuropeisti. L'Unione Europea perde il Regno Unito [...]. Gli Stati Uniti sollevano dubbi sull'alleanza atlantica [...]. Qui e là nel mondo si affermano democrazie illiberali. Per la prima volta, in Italia, hanno conquistato il governo due forze politiche che si sono sviluppate fuori e contro l'establishment»³.

Anche in Brasile, come in Italia, si era sperato in una conversione della vecchia nomenclatura in un centro-sinistra capace di governare. Sergio Fausto, scienziato politico della *Fundação Fernando Henrique Cardoso*, riassume così il radicale cambiamento introdotto dall'elezione di Bolsonaro come Presidente e di nuovi governatori di alcuni Stati. Nel 2015 scriveva sul quotidiano "*Folha de S. Paulo*" che la crisi del *Partido dos Trabalhadores* (il partito di Lula coinvolto nel processo "Lava Jato") offriva al tradizionale «PSDB (*Partido da Social Democracia Brasileira*) la possibilità di riprendere la sua posizione originaria di centro-sinistra nel panorama politico» brasiliano. Pronostico errato, ammette l'autore:

«Il PSDB non si espanse verso il centro-sinistra né costituì uno sbarramento efficace per contenere la marea conservatrice con le sue forti correnti reazionarie, che portò Jair Bolsonaro al *Palácio do Planalto* nell'ottobre 2018. Si sapeva dal 2013-2014 che stava arrivando un'ondata verso destra, ma tutti furono sorpresi dalla forza con cui essa si abbatté sulla spiaggia: il più impresentabile dei deputati destristi del 'basso clero'⁴ venne eletto Presidente; contro ogni aspettativa, ignoti candidati della destra vinsero le elezioni di governatore negli Stati di Rio de Janeiro, di Minas Gerais e di Santa Catarina, nonché in Rondônia; un maggiore della Polizia Militare di São Paulo sconfisse Eduardo Suplicy⁵ nella corsa per il Senato; il PSL [il Partito Social-Liberale di Bolsonaro], partito sino ad allora insignificante, elesse il secondo gruppo parlamentare della Camera: 52 deputati, in gran parte sconosciuti in politica – e così via»⁶.

³ Sabino Cassese, *La svolta. Dialoghi su una politica che cambia*, il Mulino, Bologna, 2019, p. 9.

⁴ L'espressione "basso clero" nel parlamento brasiliano equivale a "peones" nel parlamento italiano: «Il capitano [Bolsonaro] costruì la sua carriera nel cosiddetto basso clero, snobbato da vari governi: gente che ora salirà le scale del palazzo presidenziale, il *Planalto*»: Bernardo Mello Franco, *O baixo clero chega ao Planalto*, in *O Globo*, 29 ottobre 2018, p. 11.

⁵ Eduardo Suplicy, importante politico del PT, fu senatore paulista per 24 anni.

⁶ Sergio Fausto, *O ponto a que chegamos. Da Constituição de 1988 à eleição de Jair Bolsonaro*, in *Piauí*, febbraio 2019 (<https://piaui.folha.uol.com.br/materia/o-ponto-que-chegamos/>).

A questi nuovi organi parlamentari e governativi è affidata ora la realizzazione di un piano di governo che non è stato presentato come un tutto organico, ma che viene delineandosi con indicazioni settoriali, con frequenti oscillazioni e con singole misure concrete. La direzione in cui intende muoversi la futura compagine governativa brasiliana è indicata dagli eventi che nelle università accompagnarono il secondo turno elettorale, cioè il ballottaggio che portò alla vittoria Jair Bolsonaro: su di essi si concentreranno le prossime pagine.

2. I tribunali elettorali e le università brasiliane: attività didattica o propaganda elettorale?

Il 28 ottobre 2018 si svolse il ballottaggio tra Bolsonaro e il candidato del *Partidos dos Trabalhadores*, Fernando Haddad⁷. I sondaggi indicavano con chiarezza che il vincitore sarebbe stato Bolsonaro, ma formalmente la partita era ancora aperta e la campagna elettorale aveva assunto toni aspri.

Il 23 ottobre 2018 i giornali pubblicarono la notizia che, nei tre giorni precedenti, la polizia e i funzionari dei tribunali elettorali erano intervenuti in varie università pubbliche per impedire che vi si svolgesse “propaganda elettorale”⁸. Infatti, la legge elettorale brasiliana pone una precisa serie di limitazioni ai contributi a favore di un candidato e, in particolare, il comma 2 si applica anche alle università:

Art. 24 della Legge 9.504/97: «È vietato ai partiti e ai candidati ricevere direttamente o indirettamente donazioni in denaro o valutabili in denaro, anche se sotto forma di pubblicità d’ogni genere, provenienti da: I – ente o governo straniero; II – organo dell’amministrazione pubblica diretta o indiretta, ovvero da fondazione finanziata con fondi di origine pubblica; III – concessionario o esercente di pubblico servizio; IV – entità di diritto privato beneficiaria d’un contributo obbligatorio in base a una disposizione giuridica; V – ente di pubblica utilità; VI – rappresentanza di categoria o sindacale; VII – persona giuridica senza fini lucrativi che riceva finanziamenti dall’estero; VIII – enti di beneficenza o religiosi; IX – enti sportivi; X – organizzazioni non governative che ricevano finanziamenti pubblici; XI – organizzazioni della società civile di pubblico interesse»⁹.

Si trattava di un’operazione di vasta portata, perché le università coinvolte erano sparse in tutto il Brasile: «Oltre alle azioni della Giustizia Elettorale in 20

⁷ Il professore universitario Fernando Haddad, candidato alla presidenza per il *Partido dos Trabalhadores*, in precedenza era stato Ministro dell’Educazione nei governi di Luiz Inácio Lula da Silva e in quello di Dilma Rousseff. Dal 2013 al 2017 era stato sindaco di São Paulo.

⁸ La documentazione su questi eventi (tanto giudiziaria quanto nella stampa brasiliana) si trova in Mario G. Losano, *La libertà d’insegnamento in Brasile e l’elezione del Presidente Bolsonaro*, Mimesis, Milano, 2019, 221 pp.

⁹ Mia traduzione dal testo della legge elettorale brasiliana: <http://www.tse.jus.br/legislacao/codigo-eleitoral/lei-das-eleicoes/lei-das-eleicoes-lei-nb0-9.504-de-30-de-setembro-de-1997> (consultato il 30.03.2019).

università di 12 Stati, negli ultimi giorni si registrarono interventi che limitarono la libertà d'espressione in 14 *campi* di 11 Stati, che però non furono compiuti da funzionari dei Tribunali Regionali Elettorali. Autori di questi interventi furono poliziotti, persone che si presentarono come funzionari della giustizia elettorale, persone non identificate o custodi delle università»¹⁰.

I funzionari dei tribunali elettorali e la polizia che li accompagnava affermavano che erano “propaganda elettorale” il contenuto di lezioni, gli incontri sul fascismo o gli striscioni apparsi sulle facciate di alcune università. A Rio de Janeiro sulla facciata della Facoltà di Giurisprudenza dell'Universidade Federal Fluminense (UFF) era esposto uno striscione di circa tre metri per due con le sole parole “Direito UFF Antifascista”. Propaganda antibolsonarista anche quello? Secondo i tribunali elettorali sì, il che portò alcuni docenti a una irrefutabile conclusione: «Bolsonaro è stato dichiarato fascista in base a un atto giudiziario»¹¹, perché (come osservò un altro professore) «se la giustizia elettorale ritiene che si tratti di propaganda contro il candidato Jair Bolsonaro, automaticamente sta sostenendo che Bolsonaro è fascista».

Quell'immagine e quella scritta, inoltre, non erano connesse alle elezioni, ma erano nate in un contesto accademico completamente diverso. La scritta “Direito UFF Antifascista” appare su fondo arancione, che è il colore delle squadre sportive di quell'università. Infatti originariamente lo striscione era stato esposto non per contestare Bolsonaro nelle elezioni, ma per rispondere a un gesto razzista: «Gli allievi del gruppo sportivo della Facoltà di Giurisprudenza avevano confezionato lo striscione quattro mesi prima, dopo che alcuni studenti della Pontificia Università Cattolica (PUC) di Rio de Janeiro avevano offeso alcuni studenti negri di altre facoltà durante i ‘Jogos Jurídicos’ del 2018»¹². Lo striscione venne rimosso dalla facciata dell'Università Federale Fluminense il 25 ottobre, dopo un sopralluogo il 23.

Quell'intervento repressivo era avvenuto in un modo che studenti e professori definirono “strano”, perché era accompagnato da «domande persino su quello che i professori dicevano in classe e senza un mandato scritto»¹³. Infatti i funzionari «non avevano un mandato di sequestro, ma ci informarono che si trattava di una ‘decisione verbale’ della giudice Maria Aparecida, la quale riteneva che quello striscione fosse ‘una propaganda politica negativa’». Inoltre «gli stessi agenti sembravano confusi, a giudicare dal modo in cui entrarono nell'aula, [...] sequestrando adesivi senza rilasciare una ricevuta. Come se confondessero la

¹⁰ Helena Borges – Lucas Altino, *Estudantes fazem protesto no TRE do Rio*, in *O Globo*, 27 ottobre 2018, p.4.

¹¹ Così Gilberto Bercovici in *Carta Capital*, 7 novembre 2018, p. 23.

¹² Roberta Paduan, *Rompante autoritário*, in *Veja*, 7 novembre 2018, p. 64.

¹³ *Repúdio contra retirada de bandeira antifascista na UFF*, editoriale in *Jornal do Brasil*, 25 ottobre 2018, p. 6, con tre foto sulla progressiva rimozione dello striscione.

scuola con uno ‘spazio sovversivo’ dei tempi passati»¹⁴, cioè dei tempi della dittatura militare.

Il dibattito suscitato da questi interventi riguardava anche una stranezza giuridica: i funzionari del Tribunale Regionale Elettorale di Rio de Janeiro si erano presentati nelle università sostenendo di agire sulla base di un “mandato orale”. Un argomento veramente poco sostenibile in una Facoltà di Giurisprudenza, come non manca di rilevare la ricostruzione dei fatti nella denuncia amministrativa dei docenti dell’Universidade Fluminense: essa verrà esaminata in dettaglio nel prossimo paragrafo, perché consente di comprendere meglio il modo in cui si svolsero gli interventi repressivi e, quindi, di apprezzare meglio gli argomenti dell’ordinanza del Supremo Tribunale Federale che negava il fondamento giuridico di quegli interventi.

3. La risposta dei docenti alle ingerenze nelle università

Di fronte alla palese illegalità del “mandato orale” i docenti della Universidade Fluminense che avevano assistito all’azione del Tribunale Regionale Elettorale presentarono una formale denuncia interna¹⁵: «Dopo il sequestro dello striscione, [il Preside della Facoltà, Wilson] Madeira disse di essere andato alla sede del tribunale regionale elettorale a Niterói per ritirare una copia del mandato; però, non esisteva un documento ufficiale che richiedesse il sequestro dello striscione. La ‘*Faculdade de Direito da UFF*’ registrerà una richiesta al Rettorato affinché la procura dell’università¹⁶ intraprenda un’azione per opporsi alla rimozione dello striscione [il corsivo è mio]. Madeira afferma: ‘Non resta che concludere che s’è trattato di un modo inadeguato di procedere: com’è possibile che qualcuno entri in un’università federale per sequestrare uno striscione che non menziona neppure un partito o un candidato? È un affronto, un’offesa alla Costituzione’».

La denuncia redatta da tre professori della Facoltà di Giurisprudenza della UFF ha il valore di una testimonianza diretta: «Di fronte a questo controllo, alcuni alunni e professori presenti – in particolare i docenti André Nicolitt, Enzo Bello e Paulo Corval – iniziarono subito ad accompagnare gli agenti elettorali». Si tratta di un documento interno dell’università, che i testimoni dell’intervento degli agenti trasmettono al Rettorato affinché vengano intrapresi i passi ritenuti opportuni, soprattutto in presenza dello “stravagante” mandato orale. Il breve testo espone in modo chiaro gli eventi e i problemi giuridici che ne derivano.

¹⁴ Hildegard Angel, *Occupação na Universidade*, in *Jornal do Brasil*, 25 ottobre 2018, Caderno B, p. 3.

¹⁵ Il testo è tradotto per intero nell’Appendice II. *Denuncia amministrativa dei docenti universitari*, 23 ottobre 2018, in Mario G. Losano, *La libertà d’insegnamento in Brasile*, cit.

¹⁶ La *Procuradoria da Universidade* (Procura dell’Università) è un ufficio che non ha corrispondente nell’organizzazione universitaria italiana, nella quale l’eventuale azione giudiziaria è intrapresa dal Rettore (che rappresenta sempre l’università verso l’esterno).

«In data odierna, martedì 23 ottobre 2018, a partire dalle ore 19,00 circa, nei locali della Facoltà di Giurisprudenza di Niterói sono entrati nello spazio pubblico federale agenti in uniforme del Controllo Elettorale che, senza identificarsi, si richiamavano all'applicazione del 'mandato orale' emesso dalla giudice Maria Aparecida da Costa Bastos. Asserivano che il 'mandato orale' si fondava sulla propaganda politica 'irregolare' e 'negativa', richiamandosi di continuo al potere di polizia conferito loro dalla legislazione per intervenire nella Facoltà, indipendentemente dalla presenza del Direttore o del responsabile amministrativo da lui indicato. Gli agenti sopra menzionati, inoltre, indagarono sullo svolgimento della lezione [in corso] nella Facoltà di Diritto e poi, accompagnati dall'alunna Izabella Delfino, entrarono nelle aule, interruppero la lezione di processo del lavoro impartita dalla professoressa Cibeles Carneiro, in corso nell'Aula 2, e visitarono la sala del *Centro Acadêmico Evaristo da Veiga*, nell'edificio annesso in *Rua Presidente Pedreira*, senza ulteriori chiarimenti o motivazioni, scattando fotografie con il cellulare e affermando sempre di richiamarsi al già ricordato 'mandato orale'».

Tre professori e alcuni studenti seguirono tutte queste attività degli agenti, le cui attenzioni si concentravano su «uno striscione appeso dagli alunni (striscione arancione e nero, che sono i colori della squadra atletica dell'università) con le parole 'Direito UFF' e 'Antifascista'».

«Benché nello striscione ora citato nulla esista che caratterizzi la propaganda irregolare vietata dalla Legge 9.504/97¹⁷, i controllori argomentarono che agivano nel compimento del 'mandato orale' e incaricarono alcuni funzionari e alunni di togliere lo striscione. [...] Questa azione – di forte connotazione arbitraria – destò rapidamente l'attenzione dell'intero corpo studentesco presente in Facoltà, nonché di altri docenti che (in modo pacifico e ordinato, senza esercitare alcuna pressione sugli agenti del controllo) si unirono per partecipare all'azione fondata sullo stravagante 'mandato orale'. – Di fronte alle richieste e alle domande formulate da alunni e professori che seguivano l'azione – dal momento che l'azione di controllo avveniva senza che si presentasse il numero del procedimento in cui sarebbe stato emesso l'ipotetico 'mandato orale' e tenendo in considerazione anche il fatto che lo striscione era stato tolto da una persona non identificata – i funzionari del controllo elettorale e la Polizia Militare si ritirarono dall'edificio della Facoltà di Giurisprudenza. Successivamente il professor Enzo Bello, accompagnato da alcuni rappresentanti degli studenti, si recò all'ufficio della giustizia elettorale per avere l'indicazione del procedimento e della decisione (se esistenti) o del mandato su cui si fondava quell'intervento, e per conoscere l'identità degli agenti».

In realtà, le forze di destra, ormai certe della vittoria elettorale, andavano in cerca di pretesti per intervenire. Nell'Universidade Estadual de Paraíba (UEPB) venne sequestrato lo striscione con la scritta “+livros –armas”, in cui è veramente impossibile supporre che si nasconda una qualche propaganda elettorale.

Questa pretestuosità è tipica della tensione di quei giorni. Secondo un giornale di Niterói, gli studenti di quella Facoltà di Giurisprudenza erano stati minacciati da simpatizzanti di Bolsonaro, che, in un messaggio diffuso attraverso le reti sociali, indicavano come attaccare quella Facoltà: si proponeva di radunarsi in

¹⁷ È la Legge Elettorale: *Lei das Eleições – Lei n° 9.504, de 30 de setembro de 1997*. Cfr. *infra*, nota 22.

gruppo e di mandare avanti soltanto due provocatori, in modo da far scattare la reazione degli studenti, e solo allora intervenire in forze¹⁸.

4. Il “mandato orale” prende forma scritta: l’ordinanza del 23 ottobre 2018

Il Preside della Facoltà di Giurisprudenza, Wilson Madeira, «afferma che i funzionari del tribunale, dopo aver tolto lo striscione, entrarono nelle aule chiedendo ai professori informazioni sul contenuto dei corsi. Madeira e altri rappresentanti della Facoltà andarono al tribunale regionale elettorale nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì [23, 24, 25 ottobre 2018] per poter vedere la decisione del tribunale elettorale, ma senza risultati. L’ordinanza della giudice venne pubblicata soltanto questo giovedì [25 ottobre]»¹⁹. A partire da questo momento, il mandato non è più orale ed esiste un testo ufficiale da analizzare²⁰.

Dunque, il mandato si è materializzato tre giorni dopo l’intervento, ma porta la data del giorno in cui avvenne il primo sequestro dello striscione. Il mandato della giudice si richiama anzitutto a vari articoli provenienti da due testi legislativi²¹:

Art. 37 della Legge Elettorale (*Lei das Eleições – Lei nº 9.504, de 30 de setembro de 1997*): «1. Nei beni il cui uso dipenda dalla cessione o dall’autorizzazione del potere pubblico, o che ad esso appartengano, e nei beni d’uso (come pali dell’illuminazione pubblica, segnali del traffico, viadotti, passerelle, ponti, fermate di autobus e altre attrezzature urbane), è vietata la diffusione di propaganda elettorale di qualsiasi natura, compresi i graffiti, le scritte e l’esposizione di cartelli, bandiere, striscioni, cavalletti, fantocci e simili [...]. 2. Non è permessa la diffusione di materiale di propaganda elettorale nei beni pubblici o privati, con le seguenti eccezioni: I. Striscioni lungo le pubbliche vie, purché siano rimovibili e non ostacolino il transito di persone e veicoli; II. Adesivi in plastica su automobili, camion, biciclette, motociclette e finestre di abitazioni, purché non eccedano il mezzo metro quadrato».

Art. 73 della Legge Elettorale: «Sono proibite agli agenti pubblici, funzionari o no, le seguenti condotte tendenti a mettere in pericolo l’eguaglianza di opportunità fra i candidati dei processi

¹⁸ Luis Augusto Erthal, *TRE e PM invadem a UFF sem mandado*, 24 ottobre 2018 (<http://www.todapalavra.info/single-post/2018/10/24/TRE-e-PM-invadem-a-UFF-sem-mandado>). “TRE” sta per “Tribunale Regionale Elettorale” e “PM” per “Polizia Militare”.

¹⁹ Helena Borges – Lucas Altino, *TREs proíbem atos políticos em universidades*, in *O Globo*, 26 ottobre 2018, p. 7.

²⁰ Il testo integrale di questo documento è tradotto nell’Appendice I – *Ordinanza del Tribunale Regionale Elettorale di Niterói, 23 ottobre 2018*, in Mario G. Losano, *La libertà d’insegnamento in Brasile*, cit.

²¹ I testi integrali sono reperibili in portoghese nel sito del Tribunale Superiore Elettorale (TSE): *Código Eleitoral – Lei nº 4.737, de 15 de julho de 1965*: <http://www.tse.jus.br/legislacao/codigo-eleitoral/codigo-eleitoral-1/codigo-eleitoral-lei-nb0-4.737-de-15-de-julho-de-1965> (consultato il 30.03.2019); *Lei das Eleições – Lei nº 9.504, de 30 de setembro de 1997*: <http://www.tse.jus.br/legislacao/codigo-eleitoral/lei-das-eleicoes/lei-das-eleicoes-lei-nb0-9.504-de-30-de-setembro-de-1997> (consultato il 30.03.2019).

elettorali: I – cedere o usare, a beneficio d'un candidato, d'un partito politico o di una coalizione, beni mobili o immobili appartenenti all'amministrazione diretta o indiretta dell'Unione, degli Stati, del Distretto Federale, dei territori e dei municipi, salvo che per la realizzazione di un incontro di partito»²².

Sulla base di questi articoli, la giudice spiega poi la ragione del suo intervento, con un linguaggio reso guardingo dalla natura stessa dell'atto giudiziario in questione: l'ordinanza in esame è infatti una decisione cautelare, cioè una decisione presa prima della sentenza vera e propria per evitare un evento dannoso (punto 8), in attesa che si giunga alla decisione definitiva.

L'azione prende inizio con «l'obiettivo di impedire o di far cessare pratiche atte a offendere i beni giuridici protetti dalla legislazione elettorale, anche mediante un'azione cautelare».

Si constata che gli elementi informativi raccolti dai vari denunciati conferiscono effettivamente una salda plausibilità giuridica alla tesi secondo cui si starebbero realizzando atti di propaganda elettorale irregolare e di condotta vietata all'interno della UFF di Niterói, nella misura in cui rivelano fortissimi indizi d'una possibile pratica di comportamenti proibiti dagli artt. 37, *caput* e § 2°, e 73, comma I, della Legge Elettorale²³, consistenti nella cessione e nell'uso di un bene pubblico con finalità politico-elettorali.

La realizzazione di un evento politico-elettorale, soprattutto alla vigilia delle Elezioni 2018, all'interno di un'istituzione pubblica d'insegnamento (la UFF), facendo da un lato circolare del materiale di propaganda del candidato alla presidenza Fernando Haddad²⁴ e, dall'altro, degli stampati che diffondono massicciamente messaggi denigratori del candidato Jair Bolsonaro, sembra realmente in contrasto con le prescrizioni giuridiche, potendo eventualmente configurarsi come pratica di propaganda elettorale irregolare e come condotta vietata.

Il dibattito interpretativo verte sugli articoli esplicitamente richiamati dalla giudice che, sulla base della propria interpretazione, conclude: «Gli elementi informativi raccolti dai vari denunciati conferiscono effettivamente una salda plausibilità giuridica alla tesi secondo cui si starebbero realizzando atti di propaganda elettorale irregolare e di condotta vietata all'interno della UFF di Niterói» (Punto 9). In particolare, «il materiale stampato rivela una propaganda elettorale negativa con danno quotidiano per la campagna di Jair Bolsonaro» (Punto 12).

In realtà, è propaganda elettorale solo un enunciato che indica un candidato e richiede di votare per lui; ogni altro enunciato politico – anche nell'università – è l'esercizio di un diritto fondamentale. Questo provvedimento cautelare sollevò,

²² *Lei das Eleições – Lei nº 9.504, de 30 de setembro de 1997*: <http://www.tse.jus.br/legislacao/codigo-eleitoral/lei-das-eleicoes/lei-das-eleicoes-lei-nb0-9.504-de-30-de-setembro-de-1997> (consultato il 30.03.2019).

²³ Cfr. *supra*, nota 23, per gli artt. 37 e 73 della Legge Elettorale.

²⁴ In competizione con Jair Bolsonaro, Fernando Haddad era il candidato alla presidenza per il *Partido dos Trabalhadores*. Professore universitario, in precedenza era stato Ministro dell'Educazione nei governi di Luiz Inácio Lula da Silva e in quello di Dilma Rousseff; dal 2013 al 2017 era stato sindaco di São Paulo.

quindi, numerose critiche perché gli articoli cui esso si richiama (sopra citati per esteso) si riferiscono alla “propaganda elettorale”, mentre invece l’azione repressiva ha colpito vari “diritti fondamentali”, dall’autonomia universitaria alla libertà didattica e di espressione. In particolare, in Brasile l’autonomia universitaria è sancita dalla Costituzione del 1988 all’art. 207: «Le università godono di autonomia didattico-scientifica, amministrativa e di gestione finanziaria e patrimoniale, e obbediranno al principio della indissociabilità tra insegnamento, ricerca e sviluppo. – § 1°. Le università hanno facoltà di assumere professori, tecnici e scienziati stranieri, secondo quanto stabilito dalla legge. – § 2°. Quanto disposto nel presente articolo si applica alle istituzioni di ricerca scientifica e tecnologica».

I diritti costituzionali non possono essere vanificati dalle norme di una legge ordinaria, quale è appunto la legge elettorale. Queste considerazioni critiche ritornano in vari documenti e, in particolare, nella sentenza finale del *Supremo Tribunal Federal*, che è la Corte di Cassazione brasiliana.

5. La decisione del Supremo Tribunal Federal

All’ordinanza repressiva fin qui esaminata si opposero una raccomandazione amministrativa a garanzia della “piena autonomia didattico-scientifica” delle università (26 ottobre 2018) e la netta presa di posizione del *Supremo Tribunal Federal* a tutela delle libertà non solo universitarie (27 ottobre 2018).

La Difesa Pubblica federale aveva emanato il 24 ottobre 2018 una raccomandazione amministrativa, consigliando «ai Rettori delle Università Federali e Statali, cioè in generale [alle Università] pubbliche e agli altri Istituti di Educazione Superiore, che nell’esercizio della loro autonomia didattico-scientifica garantiscano la libera iniziativa del proprio corpo docente, dei propri studenti e dei propri funzionari nel promuovere e nel rendere effettivo il principio dell’autonomia universitaria, nei confronti di qualsiasi tipo di manifestazione di idee purché in armonia con i pilastri costituzionali della democrazia, della libertà, della giustizia, della solidarietà, della diversità e degli altri diritti fondamentali»²⁵. Questa preoccupazione trova riscontro già il 26 ottobre nella decisione del Tribunale Regionale Elettorale: una rapidità che, ancora una volta, dimostra la preoccupazione della magistratura di fronte alla messa in pericolo dei diritti fondamentali della democrazia. Come si legge in apertura di questo documento, si tratta di «un’azione costituzionale di *habeas corpus*, che inizialmente affronta l’attuale scenario politico alla vigilia delle elezioni»²⁶.

²⁵ Questa raccomandazione amministrativa è emanata a garanzia della “piena autonomia didattico-scientifica” delle università. Il testo integrale di questo documento è tradotto nell’Appendice III – *Raccomandazione amministrativa ai Rettori, 26 ottobre 2018*, in Mario G. Losano, *La libertà d’insegnamento in Brasile*, cit.

²⁶ La decisione del Supremo Tribunale Federale a tutela delle libertà non solo universitarie è tradotta integralmente nell’Appendice V - *Decisione del Supremo Tribunale Federale, 27 ottobre*

L'intensa attività giudiziaria dei giorni intorno al secondo turno delle elezioni presidenziali si conclude con l'ordinanza del *Supremo Tribunal Federal* del 27 ottobre 2018: sono trascorsi solo quattro giorni dall'intervento degli agenti nella *Universidade Federal Fluminense*. La decisione del tribunale supremo confuta anzitutto i fondamenti giuridici del "mandato orale", successivamente messo per iscritto. Ma la sua importanza va ben oltre la soluzione della controversia in sé, perché – riaffermando l'invalidità dei limiti costituzionali da parte di un potere dello Stato – conferma la funzione insostituibile del bilanciamento fra i tre poteri dello Stato nel conservare la democrazia liberale. Infatti, di fronte alle ingerenze nelle attività universitarie – ingerenze gravi ma pur sempre settoriali –, è della democrazia liberale, rappresentativa, parlamentare che in ultima analisi si finisce per dibattere.

La magistrata Cármen Lúcia apre l'«Azione per la mancata osservanza di un precetto fondamentale», riassumendo i fatti così come risultano anche dai documenti fin qui esaminati. Cita, poi, per esteso l'articolo della legge elettorale che vieta l'uso di edifici pubblici per la propaganda elettorale, articolo sul quale si fondano gli interventi repressivi nelle università (citato *supra*, nota 9); richiama le precedenti prese di posizione del suo stesso tribunale per «la costruzione di spazi di libertà nel rispetto del sentimento democratico che anima le istituzioni della Repubblica»; sostiene «che v'è *periculum in mora* nella sospensione degli atti impugnati», perché le perquisizioni e i sequestri nelle università potrebbero ripetersi in ogni momento. Di qui la necessità di emanare un provvedimento cautelare che sospenda interventi e sequestri con effetto immediato, rinviando alla sessione plenaria del tribunale superiore la decisione definitiva del caso. Questa sessione (fino ad oggi, febbraio 2019) non ha ancora avuto luogo.

I fondamenti giuridici (ma inevitabilmente anche politici) della decisione sono esposti nei punti da 8 a 14 della sentenza, sotto il titolo *Libertà pubbliche e processo elettorale democratico*. Subito viene stabilita la connessione tra gli specifici eventi nelle università e la generale vita democratica dello Stato: «In uno Stato democratico il processo elettorale si fonda sui principi della libertà di manifestazione del pensiero, della libertà d'informazione, d'insegnamento e d'apprendimento, nonché della libertà nelle scelte politiche: in perfetta compatibilità con essi esiste il principio dell'autonomia universitaria, anch'esso costituzionalmente garantito» (Punto 8).

Negli interventi repressivi nelle università, poi, la violazione dei diritti fondamentali è avvenuta senza fondamento formale (c'era solo il "mandato orale"), ma soprattutto in base a un'interpretazione – errata e di vasta portata – della norma che vieta la propaganda elettorale negli edifici pubblici. L'interpretazione delle norme elettorali e il conseguente atteggiamento di

2018, in Mario G. Losano, *La libertà d'insegnamento in Brasile*, cit. Nel diritto brasiliano, l'azione di *habeas corpus* si fonda sull'art. 5 della Costituzione del 1988 («Tutti sono uguali davanti alla legge»), che al comma LXVIII stabilisce: «Sarà sempre concesso l'*habeas corpus* a chi avrà subito o si sarà sentito minacciato da violenza o costrizioni nella sua libertà di movimento, a causa di illegalità o abuso di potere».

condanna della giudice del tribunale elettorale «si presentano come forme di soggettivismo incompatibile con l'oggettività e la neutralità che devono pervadere la funzione giudicante, oltre al fatto che essi dimostrano un errore nell'interpretazione della legge, errore che conduce a una posizione contraria al diritto d'uno Stato democratico» (Punto 10). L'interpretazione corretta delle norme elettorali deve seguire un'altra via: «Le norme giuridiche che vietano certe attività durante il periodo elettorale vanno interpretate in base alle loro finalità e nei limiti da esse stabiliti, nonché nel rispetto dei principi costituzionali». Se non si segue questo principio, «quello che avviene non è l'abuso di chi si esprime, ma l'abuso di chi limita la libertà d'espressione» (Punto 11).

Nella generale lesione dei principi democratici si colloca anche la specifica lesione dei diritti dell'università, in particolare del suo diritto all'autonomia, che in Brasile è sancito costituzionalmente: «Nel caso in esame, oltre a questo importante principio a garanzia di tutte le forme di manifestazione di libertà, i provvedimenti adottati avrebbero leso anche l'autonomia delle università e la libertà dei docenti e degli studenti. Le pratiche repressive dagli interventi in esame – interventi che potrebbero ripetersi a danno delle garanzie di libertà, e per di più giuridicamente infondati – limitano non i diritti dei candidati, ma il libero pensiero dei cittadini» (Punto 11). E “libero pensiero” significa anche dissenso: «Le università sono spazi di libertà e di liberazione personale e politica. Il nome stesso di ‘università’ indica la pluralità e il rispetto delle differenze e delle divergenze per giungere alla formazione di un consenso, che è legittimo soltanto quando discende da manifestazioni libere. Il dissenso è proprio delle libertà individuali; e non per questo le persone che dissentono divengono nemiche. Le persone criticano; e non per questo divengono *personae non gratae*. La democrazia non è unanimità. Né il consenso è imposizione» (Punto 13).

L'intero Punto 12 è dedicato ai rapporti fra i principi costituzionali sull'eguaglianza dei cittadini e l'interpretazione delle norme elettorali, che è uno degli argomenti basilari nel rigetto degli interventi repressivi nelle università. Quest'interpretazione «è valida soltanto se è adeguata e compatibile con i principi sopra menzionati, con cui si garantiscono tutte le forme di manifestazione della libertà di pensiero, di diffusione delle idee e di riunione dei cittadini». Queste manifestazioni di libertà sono intangibili: «La libertà di pensiero non è una concessione dello Stato. È un diritto fondamentale dell'individuo che può persino opporlo allo Stato. Per questa ragione, non può essere ostacolata, perché così si sostituirebbe l'ente statale all'individuo: e si sa bene come va a finire. Infatti, va a finire in una direzione che è quella non del diritto democratico, bensì dell'assenza di diritto e del *deficit* democratico»; insomma, «l'esercizio dell'autorità non può convertirsi in una manifestazione di autoritarismo».

Nel trarre le conclusioni da queste premesse, il linguaggio della giudice Carmen Lúcia diviene solenne, ma tagliente: «In questo modo le libertà civili, individuali e politiche sono state profanate con un'aggressione incompatibile con il principio democratico e con il modello di Stato di diritto vigente in Brasile» (Punto 12).

Sulla base delle considerazioni fin qui riassunte, il dispositivo della decisione sospende gli effetti dell'ordinanza del tribunale elettorale che aveva provocato gli interventi repressivi nelle università: «In base a quanto esposto, di fronte all'urgenza qualificata del caso in esame e dei rischi discendenti dall'applicazione degli atti indicati nel documento iniziale della presente azione per la mancata osservanza di un precetto fondamentale, atti che potrebbero moltiplicarsi in assenza d'una decisione giudiziaria a essi contraria, concedo la misura cautelare, *ad referendum* del 'Plenário' di questo Supremo Tribunale Federale, al fine di sospendere gli effetti di atti giudiziari o amministrativi compiuti da un'autorità pubblica, che rendano possibile, prescrivano o promuovano l'entrata di agenti pubblici nelle università pubbliche e private, il sequestro di documenti, l'interruzione di lezioni, dibattiti o manifestazioni di docenti e studenti universitari, le abituali attività dei docenti e degli studenti, e la raccolta irregolare di deposizioni di questi cittadini nell'esercizio della libera manifestazione di idee e di diffusione del pensiero negli ambienti universitari o nelle dipendenze sotto l'amministrazione delle università pubbliche e private, adibite al perseguimento delle loro finalità» (Punto 14).

Queste nette posizioni sono proprie non solo della giudice Carmen Lúcia, autrice delle parole sopra citate. Altri magistrati del Supremo Tribunale Federale hanno commentato con sorpresa il tardivo mandato con cui il tribunale regionale elettorale ha sanato il "mandato orale": «Com'è possibile che una decisione giudiziaria vieti una lezione che non ha ancora avuto luogo?» si chiedeva uno di essi; un altro affermava: quegli interventi «sono atti inequivocabilmente autoritari», perché «la libertà di espressione è caratteristica dello Stato democratico di diritto. In nome della religione, della sicurezza pubblica, dell'anticomunismo, della morale, della famiglia, del buon costume o di altri pretesti, la storia brasiliana è stata contrassegnata dall'intolleranza, dalla persecuzione e dalla limitazione della libertà»²⁷. Complessivamente, i magistrati criticarono non solo gli interventi nelle università, ma anche «altri episodi di limitazione della libertà, come il recente movimento per il controllo dei professori durante le loro lezioni» (è il caso del progetto di legge "Escola sem Partido"²⁸, cui si accennerà nel prossimo paragrafo).

La presa di posizione del Supremo Tribunale Federale è destinata ad assumere una crescente importanza nei dibattiti anche politici dei prossimi tempi. Infatti, «più ancora che la sentenza in sé, fu importante il tono adottato dai giudici. Il caso venne considerato come estremamente grave, come un attentato ai valori dello Stato di diritto, come un cedimento all'autoritarismo e alla tirannia. Dal punto di vista processuale, l'oggetto di questo giudizio preliminare era la libertà

²⁷ STF *proíbe ações policiais em universidades*, in *Jornal do Brasil*, 1° novembre 2018, p. 4, con la fotografia della facciata della *Universidade Federal Fluminense* con lo striscione oggetto del sequestro.

²⁸ Per ulteriori dettagli, cfr. il § 13, *I progetti di legge sulla "Scuola senza Partito"*, in Mario G. Losano, *La libertà d'insegnamento in Brasile*, cit.

accademica e d'insegnamento nelle università, cioè la libertà di pensare, di insegnare e di prendere posizione nell'ambito dell'insegnamento superiore. Ma è stato trasmesso un messaggio molto più vasto. La libertà di espressione è stata esaltata come un valore presente in una serie di altre garanzie per giornalisti, per organi di stampa, per professori, scuole, università, movimenti sociali, partiti politici, scrittori e artisti». E, cosa altrettanto importante, il potere giudiziario «agì con rapidità e, a sua volta, il Tribunale Supremo reagì con la forza e l'energia necessarie alla tutela della Costituzione, compiendo un passo importante nel costruire una difesa della libertà contro l'oppressione»²⁹.

Una valutazione globale della sentenza fin qui esaminata è contenuta nell'intervista di Floriano de Azevedo Marques, il Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di São Paulo (USP) che non permise alla polizia di varcare la soglia della facoltà: «*Estado*: Qual è l'importanza di questa decisione del STF sulle libertà d'espressione, di riunione e d'insegnamento nelle università? – *Azevedo Marques*: È paradigmatica. I sistemi democratici si fondano su due verità. La prima è che chi vince le elezioni deve esercitare il potere ed è legittimato a realizzare il suo programma. La seconda è che la vittoria elettorale non autorizza a violare certe garanzie che hanno un valore strutturante per queste società. E una di esse, dal secolo XIX, è la libertà di insegnamento e di pensiero. Non importa da quale parte venga questa minaccia – se dall'Esecutivo, dal Legislativo o dal Giudiziario – ovvero se è una minaccia che viene da funzionari pubblici o da privati, come ha correttamente rilevato il giudice Gilmar Mendes³⁰. Questa decisione del STF acquista una grande importanza in ragione del momento in cui viene emanata, per essere stata presa all'unanimità e per la veemenza delle argomentazioni»³¹.

Il bilancio di questo contrasto è complessivamente positivo per la democrazia brasiliana, perché l'intero sistema statale ha operato in modo da tutelare i principi fondamentali della democrazia. Il bilanciamento fra i tre poteri e il patriottismo costituzionale hanno ristabilito l'equilibrio, almeno per ora: «La Procura della Repubblica fu rapida nell'adire il Supremo Tribunale Federale, che in sole ventiquattro ore emanò il provvedimento cautelare (*liminar*) sospendendo gli interventi repressivi. A sua volta, il *Plenário* di quel tribunale si mostrò fermo e coeso (come raramente avviene) nel respingere gli eccessi dei giudici elettorali. È una dinamica che prelude a una conclusione desiderabile: in una democrazia,

²⁹ Eloisa Machado de Almeida – Rubens Glezer, *Decisão do STF sobre ações em universidades foi ágil e contundente*, in *Folha de S. Paulo*, 2 novembre 2018, p. B2.

³⁰ Gilmar Mendes è il giudice che condannò il comportamento della deputata eletta del PSL Ana Campagnolo, ideatrice di un servizio *on line* per denunciare i docenti.

³¹ Marcelo Godoy, *Decisão do STF garante a democracia*, in *O Estado de S. Paulo*, 5 novembre 2018, p.A8.

quando le persone sbagliano, le istituzioni si muovono per correggerle. Così è avvenuto, e così speriamo che continui»³².

6. Prospettive (fosche) per il futuro: il “Programa Escola sem Partido”

Per avere un’idea delle direttrici che seguirà il governo di estrema destra ora insediatosi in Brasile, può essere utile ricordare che Jair Bolsonaro aveva già presentato durante la campagna elettorale un ampio programma di riforma dell’educazione e della cultura, articolato in sette punti:

«Approvazione della ‘Scuola senza Partito’:

- pagamento mensile nelle università pubbliche;
- voucher* per chi si immatricola nelle scuole private, elementari e medie [riproducendo il modello adottato da Pinochet in Cile];
- ritorno all’insegnamento nelle scuole della materia ‘Morale ed educazione civica’;
- fine delle quote riservate alle minoranze nelle università e nel settore pubblico;
- estensione indiscriminata dell’insegnamento a distanza, anche ai livelli di base dell’educazione;
- restrizione all’uso dei fondi nei ‘Sistemi S’³³: questi enti potranno investire soltanto nell’educazione;
- tecnica e non più in eventi culturali o patrocinii sportivi;
- riforma della *Lei Rouanet* [È la ‘*Lei Federal de Incentivo à Cultura*’, Legge n° 8.313 del 23 dicembre 1991] per impedire agli artisti affermati di accedere agli incentivi fiscali»³⁴.

Dopo l’elezione, Bolsonaro attenuò alcune sue affermazioni in vari campi, ma non in quello dell’educazione: «Le proposte più ripetute durante la campagna elettorale furono ‘eliminare l’ideologia di Paulo Freire’ dalle scuole e dai corsi di formazione professionale, dando priorità all’insegnamento di ‘matematica, scienze e portoghese, senza indottrinamento e sessualizzazione precoce’. Temi polemici che certamente provocheranno dibattiti sempre più intensi nella misura in cui il governo tenterà di metterli in pratica». Sono modifiche legislativamente non semplici: in alcuni casi esse richiederebbero una modifica costituzionale (che esige il voto del 3/5 dei parlamentari), mentre in altri casi, anche se approvate, potrebbero essere giudicate incostituzionali dal Supremo Tribunale Federale.

Per l’università sono previste varie riforme, tra cui l’introduzione di nuove materie, anch’esse destinate ad avere un *iter* non facile. Intanto, è stato nominato come Ministro dell’Educazione un filosofo di origine colombiana, Ricardo Vélez Rodríguez, professore emerito della *Escola de Comando e Estado Maior do*

³² Roberta Paduan, *Rompante autoritário*, in *Veja*, 7 novembre 2018, p. 64.

³³ L’art. 149 della Costituzione brasiliana prevede nove tipi di prelievi o contributi, che vanno ripartiti fra vari enti per incentivare la formazione professionale, la scuola e la cultura.

³⁴ Mino Carta, *A caminho do hospício*, in *Carta Capital*, 14 novembre 2018, p. 17.

*Exército*³⁵ e sostenitore del progetto “Scuola senza Partito”. Quest’ultimo progetto investe tutti i livelli della vita scolastica brasiliana e merita, quindi, un esame, che in questa sede deve essere sintetico, ma che richiederà ulteriori aggiornamenti qualora dovesse essere approvato nei prossimi anni. Infatti, il “clan” dei Bolsonaro è favorevole a tradurre in legge questa concezione: «I suoi figli furono tra i primi a sottoporre all’organo legislativo di Rio de Janeiro, nel 2014, dei progetti di legge del movimento *Escola sem Partido*»³⁶.

Il progetto “Scuola senza Partito” si propone di impedire l’“indottrinamento” politico degli alunni: però, l’“indottrinamento” politico che esso vuole impedire non è quello generale, ma quello della “sinistra” o dei “comunisti”, intendendo con questi ultimi termini tutto ciò che non coincide con le idee di chi oggi detiene il potere.

L’ascesa al potere della destra brasiliana ha portato alla presentazione nei parlamenti statali e nei consigli comunali di circa 60 progetti di legge ispirati alla “Scuola senza Partito”. Progetti di legge di questo tipo sono stati approvati nello Stato di Alagoas e nei municipi di Jundá e Curitiba, venendo, però, bloccati dai tribunali. Non è escluso che il Supremo Tribunale Federale annulli per incostituzionalità la legge in discussione in parlamento, anche in considerazione della posizione assunta da quel tribunale nel condannare gli interventi della polizia nelle università alla vigilia del secondo turno elettorale.

Nonostante il numero di progetti di legge d’ogni livello e i ricorsi che li sospendono o li annullano, una loro sintesi è possibile perché sono tutti molto simili fra di loro, in quanto riproducono quasi letteralmente le indicazioni del movimento “Scuola senza Partito”. In particolare, proprio perché si rifanno a un unico modello, hanno come elemento comune la riproduzione del manifesto che quel movimento vorrebbe affisso in ogni istituto d’insegnamento.

«Doveri del professore.

1. Il professore non approfitterà dell’obbligatorietà della presenza (*audiência cativa*) degli alunni per promuovere i suoi interessi, opinioni, concezioni o preferenze ideologiche, religiose, morali o partitiche.
2. Il professore non favorirà né pregiudicherà o costringerà gli alunni in funzione delle sue convinzioni politiche, ideologiche, morali, religiose, o della loro assenza.
3. Il professore, in classe, non farà propaganda politico-partitica né inciterà i suoi alunni a partecipare a manifestazioni, attività pubbliche o marce.

³⁵ Antonio Gois, *Educação: escola sem partido é a principal bandeira*, in *O Globo*, 29 ottobre 2018, p.19.

³⁶ Jussara Soares – Thiago Prado, *Entre ciúmes e disputas, um clã no comando do país*, in *O Globo*, 29 ottobre 2018, p. 14: un’intera pagina riassume la carriera del “clan”, con un grafico della sua evoluzione politica. Cfr. anche Constança Resede – Roberta Pennafort, *Polêmicos, três filhos replicam o estilo do padre*, in *O Estado de S. Paulo*, 29 ottobre 2018, p. A22; e, nella stessa pagina, sulla terza moglie di Bolsonaro, Michelle: *A trajetória da futura primeira-dama*. Sull’intera campagna elettorale (cui “va aggiunta una dose di familismo amorale”): Domenico De Masi, *Parenti&soldati così Bolsonaro blinda il Brasile*, in *Il Fatto Quotidiano*, 1° dicembre 2018, p. 15.

4. Trattando questioni politiche, socio-culturali ed economiche, il professore presenterà agli alunni in modo giusto – cioè con uguale profondità e serietà – le principali versioni, teorie, opinioni e prospettive aventi per oggetto il medesimo tema.
5. Il professore rispetterà il diritto dei padri degli alunni, avente per oggetto il fatto che i loro figli ricevano un'educazione religiosa e morale che concordi con le loro convinzioni.
6. Il professore non permetterà che, nell'aula, i diritti garantiti dai punti precedenti siano violati dall'azione di studenti o di terzi»³⁷.

Nel sito del movimento si legge: «Il *Programa Escola sem Partido* è una proposta di legge che rende obbligatoria l'affissione in tutte le classi dell'insegnamento elementare e medio di un manifesto», il cui contenuto è stato sopra riprodotto. Questo controllo sui contenuti – che non è improprio definire censura – è condiviso nella destra non solo brasiliana. Come il tribunale elettorale anticipava la censura sul contenuto degli striscioni, delle lezioni e dei convegni, così non sono mancati gli zelanti che già hanno anticipato il futuro “*brave new world*” didattico. Esempio è il caso di Ana Caroline Campagnolo, una giovane insegnante di storia eletta come deputata statale nel partito di Bolsonaro con una campagna fondata sulle idee della *Escola Sem Partido*. Nel giorno della vittoria di Bolsonaro, essa diffuse in Internet un video chiedendo che «gli alunni filmassero in classe i loro docenti e denunciassero le condotte da lei considerate ‘ideologiche’» e che «i video fossero inviati al suo numero di cellulare, con il nome del docente, della scuola e della città». Si noti: già «in un video diffuso nel 2016, Bolsonaro chiese agli studenti di tenere questa condotta». Però, «nello Stato di Santa Catarina una legge proibisce che gli allievi entrino in classe con un cellulare. Per aggirare il divieto, Ana Caroline suggerì che gli allievi portassero registratori o cineprese»³⁸.

Il Pubblico Ministero di quello Stato reagì a questa richiesta, pretendendo un risarcimento «per danni morali collettivi. Il valore sarà calcolato in base al numero dei *followers* su *Facebook* che, secondo il Pubblico Ministero, sono circa 71.515». Inoltre chiese che la magistratura «in modo urgente, imponesse alla deputata eletta di astenersi dall'esercitare in modo formale o informale qualsiasi attività di controllo ideologico sulle attività dei professori e degli alunni delle scuole pubbliche e private»³⁹. La deputata nel 2016 aveva già citato in giudizio una sua insegnante universitaria per “persecuzione ideologica”, però la magistratura aveva respinto la sua richiesta. Ma subito giunse la nemesi: Ana

³⁷ In *Folha de S. Paulo*, 8 novembre 2018, p. B1. Oltre ai sei punti del manifesto sopra tradotti, il giornale indica anche le dimensioni del manifesto: 21 cm. per 29,7 cm., cioè un foglio A4. Il testo è riportato anche nel sito ufficiale della *Escola sem partido*: <https://www.programaescolasempartido.org/> (consultato il 30.03.2019); viene ripreso nei vari progetti di legge.

³⁸ Renata Cafardo – Julia Lindner, *MP investiga pedido da deputada por imagens de aulas*, in *O Estado de S. Paulo*, 30 ottobre 2018, p. A6.

³⁹ *PM abre ação contra assédio a professores*, in *Jornal do Brasil*, 31 ottobre 2018, p. 4.

Campagnolo «fu denunciata da un ex-allievo che pubblicò una foto in cui la deputata, in classe, indossava una maglietta con il ritratto di Bolsonaro. In altre parole: Ana Caroline è contro l'indottrinamento fatto dagli altri, non fatto da lei. Ora il Pubblico Ministero ha chiesto che sia condannata a pagare 70.000 *reais* per danni morali collettivi»⁴⁰.

In passato, il progetto di legge del 2015⁴¹, all'art. 1, «dispone l'inclusione tra le linee direttive e le basi dell'educazione nazionale del 'Programa Escola sem Partido'» che, quindi, se approvato, avrebbe modificato radicalmente la legge del 1996 che regola l'intero sistema educativo brasiliano⁴². Però, la disposizione più allarmante è contenuta all'art. 7: «Le *Secretarias de educação* predisporranno un canale di comunicazione per ricevere i reclami sulle violazioni della presente legge, garantendo l'anonimato». Questo incitamento alla delazione anonima – oltre a essere una caratteristica dei regimi più nefasti – dà agli studenti un incontrollabile strumento di ricatto nei riguardi dei docenti con i quali, per qualsiasi motivo, possano esserci tensioni o animosità. Le conseguenze della delazione anonima sono, infatti, pesanti, perché lo stesso articolo prevede che i reclami «siano trasmessi all'organo del Pubblico Ministero incaricato della difesa degli interessi dei minori, sotto pena di responsabilità». In altre parole, gli uffici che ricevono la denuncia anonima possono a loro volta essere denunciati per omissione d'atti d'ufficio. Quindi, il piccolo delatore denuncia l'insegnante indottrinatore all'apposito ufficio; se quest'ufficio non trasmette la denuncia al Pubblico Ministero, viene a sua volta denunciato: piccoli delatori crescono. Si è così costruito un perfetto sistema per avvelenare l'ambiente educativo.

Con l'art. 8, queste limitazioni escono però dalle aule e creano un sistema censorio che si estende all'editoria («Le disposizioni di questa legge si applicano anche, dove possibile: I. ai libri didattici e paradidattici, agli uffici pubblici che preparano i quesiti o i temi per i concorsi; II. alle prove per accedere all'insegnamento superiore; III. ai concorsi per la carriera di docente e, infine, anche alle università; IV. alle istituzioni di istruzione superiore, rispettando quanto disposto dall'art. 207 della Costituzione federale»⁴³). In questo contesto, il

⁴⁰ Roberta Paduan, *Rompante autoritário*, in *Veja*, 7 novembre 2018, p. 64; in questa pagina, la foto mostra la deputata in un'armeria, mentre imbraccia un fucile senza rinunciare a un tocco di femminilità: infatti il fucile è rosa. In un'altra foto, la deputata («che pratica il tiro a segno nel tempo libero») si è fatta fotografare con un revolver (Fernando Moica – Luisa Bustamante – Maria Clara Vieira, *Meia-volta, vover*, in *Veja*, 14 novembre 2018, p. 77 e ss.: il titolo viene dal comando militare di fare, in marcia, una svolta a sinistra di 180 gradi).

⁴¹ *Projeto de Lei N° 867, de 2015, do Sr. [Lucas] Izalci*: <http://www.camara.gov.br/sileg/integras/1317168.pdf> (consultato il 30.03.2019).

⁴² *Lei N° 9.394 de 20 de dezembro de 1996, Estabelece as diretrizes e bases da educação nacional*: http://portal.mec.gov.br/seesp/arquivos/pdf/lei9394_ldbn1.pdf (consultato il 30.03.2019).

⁴³ Art. 207: «Le università godono di autonomia didattico-scientifica, amministrativa e di gestione finanziaria e patrimoniale, e obbediranno al principio della indissociabilità tra insegnamento, ricerca e sviluppo. – § 1° Le università hanno facoltà di assumere professori, tecnici e scienziati

richiamo a rispettare la Costituzione è meno superfluo di quanto possa sembrare a prima vista, perché l'“autonomia didattico-scientifica” da essa tutelata è l'ostacolo contro cui urtano le limitazioni evocate da tutti i progetti di legge ispirati alla “Scuola senza Partito”.

Il progetto “Scuola senza Partito” dei bolsonariani è nato da un seme portato dall'aria del tempo, e questo seme è giunto e ha attecchito anche in Germania. Qui da tempo vanno prendendo piede movimenti e partiti di estrema destra: *Alternative für Deutschland* - AfD, che si propone come alternativa non solo alle sinistre, ma alla stessa democrazia parlamentare e *Pegida*, che sta per *Patrioti Europei contro l'Islamizzazione dell'Occidente*⁴⁴. Benché AfD sia un partito totalmente nuovo nel panorama politico tedesco, nelle ultime elezioni regionali in Baviera del 14 ottobre 2018 e in Assia del 28 ottobre 2018 ha spodestato i partiti tradizionali e messo in difficoltà la stessa coalizione governativa federale⁴⁵. Nell'ottobre del 2018, mentre in Brasile si affermava Bolsonaro, in Germania *Alternative für Deutschland* - AfD prendeva di mira gli insegnanti con l'operazione denominata “Scuola Neutrale” (*Neutrale Schule*), per non pochi aspetti simile a “Scuola senza Partito”.

In particolare, «all'inizio del nuovo anno scolastico il gruppo parlamentare dell'AFD di Amburgo ha aperto un portale *on line* invitando allievi e genitori a denunciarvi le azioni o le asserzioni degli insegnanti contrarie ad AfD. L'AFD di Berlino ha in progetto un portale di questo tipo e in questa direzione si muovono anche i gruppi parlamentari dei Länder di Brandeburgo, Baviera, Brema, Sassonia e Sassonia-Anhalt. Nel Baden-Württemberg un sito di questo tipo era stato aperto, ma in seguito non risultava accessibile; in esso (a differenza di quanto avviene ad Amburgo) dovevano essere indicati anche i nomi degli insegnanti»⁴⁶.

In conclusione, le perquisizioni universitarie venute alle luce in Brasile nel secondo turno elettorale non sono la manifestazione estemporanea di un tribunale elettorale iperzelante e isolato, ma sono l'eruzione locale che rivela una più vasta circolazione sotterranea di magma infuocato. Dal 1° gennaio 2019 il governo Bolsonaro è pienamente in carica e andrà, quindi, realizzando il suo programma in

stranieri, secondo quanto stabilito dalla legge. – § 2° Quanto disposto nel presente articolo si applica alle istituzioni di ricerca scientifica e tecnologica».

⁴⁴ Mentre *Alternative für Deutschland* è un partito fondato nel 2013, oggi presente nei parlamenti regionali e in quello federale, *Pegida* è un movimento fondato nel 2014, il cui programma politico è chiaro sin dal nome, *Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*.

⁴⁵ Per una prima sintesi di questo spostamento dell'asse politico della Germania, si rinvia a Mario G. Losano, *Germania, agosto 2018: manifestazioni neonaziste, privacy e libertà d'informazione*, in *Diritto dell'informazione e dell'informatica*, vol.34 n.4/5, 2018, pp. 673-688.

⁴⁶ Tilman Steffen – Judith Luig, *Verpetz deine Lehrer*, in *Zeit Online*, 12 ottobre 2018 (<https://www.zeit.de/gesellschaft/schule/2018-10/afd-lehrerpranger-url-afd-lehrerpranger-online-denunziation-eltern-schueler>).

tutti i campi. Fin qui abbiamo potuto documentare che cosa significhi un governo di estrema destra limitatamente all'insegnamento e la cultura: negli altri settori gli indirizzi non saranno diversi.

APPENDICI

I. Supremo Tribunal Federal. Medida cautelar na arguição de descumprimento de preceito fundamental 548⁴⁷.

Questa misura cautelare è riprodotta integralmente qui di seguito. Il suo contenuto è commentato nel § 5 del testo.

MEDIDA CAUTELAR NA ARGUIÇÃO DE DESCUMPRIMENTO DE PRECEITO FUNDAMENTAL 548 DISTRITO FEDERAL

RELATORA	: MIN. CÁRMEN LÚCIA
REQTE.(S)	: PROCURADORA-GERAL DA REPÚBLICA
INTDO.(A/S)	: JUIZ ELEITORAL DA 17ª ZONA ELEITORAL
DE	
	CAMPINA GRANDE
ADV.(A/S)	: SEM REPRESENTAÇÃO NOS AUTOS
INTDO.(A/S)	: JUÍZA ELEITORAL DA 199ª ZONA ELEITORAL
DO	
	RIO DE JANEIRO
ADV.(A/S)	: SEM REPRESENTAÇÃO NOS AUTOS
INTDO.(A/S)	: JUIZ ELEITORAL DA 18ª ZONA ELEITORAL
DE	
	MATO GROSSO DO
	SUL
ADV.(A/S)	: SEM REPRESENTAÇÃO NOS AUTOS
INTDO.(A/S)	: JUIZ ELEITORAL DA 20ª ZONA ELEITORAL
DO RIO	
	GRANDE DO SUL
ADV.(A/S)	: SEM REPRESENTAÇÃO NOS AUTOS
INTDO.(A/S)	: JUÍZA ELEITORAL DA 30ª ZONA ELEITORAL
DE	
	BELO HORIZONTE
ADV.(A/S)	: SEM REPRESENTAÇÃO NOS AUTOS

DECISÃO

*ARGUIÇÃO DE DESCUMPRIMENTO DE
PRECEITO FUNDAMENTAL. ELEIÇÕES
2018:*

⁴⁷ La traduzione integrale del testo qui riprodotto in originale è in Appendice V – *Decisione del Supremo Tribunale Federale, 27 ottobre 2018*, in Losano, *La libertà d'insegnamento in Brasile*, cit.

MANIFESTAÇÕES EM
INSTITUIÇÕES DE ENSINO SUPERIOR.
ATOS DO PODER PÚBLICO: BUSCAS E
APREENSÕES.

ALEGADO
DESCUMPRIMENTO A PRECEITOS
FUNDAMENTAIS: PLAUBILIDADE
JURÍDICA
DEMONSTRADA. EXCEPCIONAL
URGÊNCIA
QUALIFICADA CONFIGURA A:
DEFERIMENTO CAUTELAR
AD REFERENDUM DO PLENÁRIO.

Relatório

1 Arguição de Descumprimento de Preceito Fundamental, com requerimento de medida cautelar, ajuizada pela Procuradora-Geral da República às 21h37min do dia 26.10.2018 (e-doc. 10), com o objetivo de *“evitar e reparar lesão a preceitos fundamentais resultantes de atos do Poder Público tendentes a executar ou autorizar buscas e apreensões, assim como proibir o ingresso e interrupção de aulas, palestras, debates ou atos congêneres e promover a inquirição de docentes, discentes e de outros cidadãos que estejam em local definido como universidade pública ou privada”* (fl. 2, e-doc. 1).

2 A autora indica como objeto da presente arguição decisões proferidas por juízes eleitorais, pelas quais determinam a busca e apreensão do que seriam *“panfletos”* e materiais de campanha eleitoral em universidades e nas dependências das sedes de associações de docentes, proibem aulas com temática eleitoral e reuniões e assembleias de natureza política, impondo-se a interrupção de manifestações públicas de apreço ou reprovação a candidatos nas eleições gerais de 2018, em ambiente virtual ou físico de universidades federais e estaduais.

Relata episódios de ação policial presumidamente sem respaldo da Justiça e outras em cumprimento a decisões judiciais mas sem fundamento válido:

“Cite-se que na Universidade Federal de Uberlândia – UFU ocorreu a retirada de faixa com propaganda eleitoral colocada do lado externo de uma das portarias do campus Santa Mônica, pela Polícia Militar, após a Universidade ter levado o caso ao conhecimento do Cartório Eleitoral de Uberlândia, não sendo possível aferir se a determinação foi exarada do juiz da 278ª ou 279ª Zona Eleitoral.

Na Universidade Estadual do Rio de Janeiro – UERJ, policiais promoveram a retirada de faixas em homenagem à vereadora Marielle Franco, assassinada em março, e com as inscrições ‘Direito Uerj Antifascismo’.

Por sua vez, a Universidade informou que não havia mandado judicial a autorizar as referidas ações.

Na Universidade do Estado da Bahia – UNEB, campus de Serrinha, foram retirados cartazes supostamente de apoio a candidato a Presidência da República” (fl. 4).

Defende o cabimento da presente arguição de descumprimento de preceito fundamental, apontando “*lesão aos direitos fundamentais da liberdade de manifestação do pensamento, de expressão da atividade intelectual, artística, científica e de comunicação e de reunião (art. 5º-IV, IX e XVI), ao ensino pautado na liberdade de aprender, ensinar, pesquisar e divulgar o pensamento e o pluralismo de ideias (art. 206-II e III) e à autonomia didático- científica e administrativa das universidades (art. 207) previstos na Constituição*” (fl. 5).

Realça a Procuradora Geral da República fundarem-se as buscas e apreensões realizadas em universidades públicas e privadas no art. 37 da Lei n. 9.504/1997, que dispõe:

“Art. 37. Nos bens cujo uso dependa de cessão ou permissão do poder público, ou que a ele pertençam, e nos bens de uso comum, inclusive postes de iluminação pública, sinalização de tráfego, viadutos, passarelas, pontes, paradas de ônibus e outros equipamentos urbanos, é vedada a veiculação de propaganda de qualquer natureza, inclusive pichação, inscrição a tinta e exposição de placas, estandartes, faixas, cavaletes, bonecos e assemelhados.

§ 1º A veiculação de propaganda em desacordo com o disposto no caput deste artigo sujeita o responsável, após a notificação e comprovação, à restauração do bem e, caso não cumprida no prazo, a multa no valor de R\$ 2.000,00 (dois mil reais) a R\$ 8.000,00 (oito mil reais).

§ 2º Não é permitida a veiculação de material de propaganda eleitoral em bens públicos ou particulares, exceto de:

I - bandeiras ao longo de vias públicas, desde que móveis e que não dificultem o bom andamento do trânsito de pessoas e veículos;

II - adesivo plástico em automóveis, caminhões, bicicletas, motocicletas e janelas residenciais, desde que não exceda a 0,5 m² (meio metro quadrado).

§ 3º Nas dependências do Poder Legislativo, a veiculação de propaganda eleitoral fica a critério da Mesa Diretora.

§ 4º Bens de uso comum, para fins eleitorais, são os assim definidos pela Lei nº 10.406, de 10 de janeiro de 2002 - Código Civil e também aqueles a que a população em geral tem acesso, tais como cinemas, clubes, lojas, centros comerciais, templos, ginásios, estádios, ainda que de propriedade privada.

§ 5º Nas árvores e nos jardins localizados em áreas públicas, bem como em muros, cercas e tapumes divisórios, não é permitida a colocação de propaganda eleitoral de qualquer natureza, mesmo que não lhes cause dano.

§ 6º É permitida a colocação de mesas para distribuição de material de campanha e a utilização de bandeiras ao longo das vias públicas, desde que móveis e que não dificultem o bom andamento do trânsito de pessoas e veículos.

§ 7º A mobilidade referida no § 6º estará caracterizada com a colocação e a retirada dos meios de propaganda entre as seis horas e as vinte e duas horas.

§ 8^o *A veiculação de propaganda eleitoral em bens particulares deve ser espontânea e gratuita, sendo vedado qualquer tipo de pagamento em troca de espaço para esta finalidade.”*

Enfatiza estar-se às vésperas do segundo turno das eleições para Presidente da República e de Governador em algumas unidades federadas, *“revelando ser ineficaz a adoção de medidas específicas, com o intuito de se salvaguardar de modo efetivo e eficiente a observância dos preceitos fundamentais aqui afrontados, a revelar, desse modo, o cabimento desta ação”* (fl. 6).

Argumenta fundamentar-se nos direitos e garantias individuais listados no art. 5º da Constituição da República para o ajuizamento da arguição de descumprimento de preceito fundamental, tendo este Supremo Tribunal reconhecido, no julgamento da ADPF n. 187 (Relator o Ministro Celso de Mello, Plenário, DJe 28.5.2014), o aproveitamento desse instrumento constitucional para resguardar o direito de crítica, de protesto e de discordância advindos da liberdade de expressão e da livre manifestação do pensamento.

Anota que os incs. II e III do art. 206 da Constituição da República, nos quais estabelecidos os princípios orientadores da educação, também estimulam *“a construção de espaços de liberdade em obséquio ao sentido democrático que anima as instituições da República”* (trecho do voto do Ministro Celso de Mello na ADPF n. 187), explicitando:

“Com efeito, os princípios constantes do rol do artigo 206 da Constituição visam a garantir que o ensino não se revista apenas do caráter informativo, mas, sobretudo, da formação de ideias à luz dos princípios-base que emanam da Constituição e irradiam por todo o ordenamento; entre eles, a liberdade de aprender, ensinar, pesquisar e divulgar o pensamento, a arte e o saber, assim como o respeito ao pluralismo de ideias e ao debate” (fls. 7-8).

Aduz que a autonomia universitária, prevista no art. 207 da Constituição da República, qualifica-se também como preceito fundamental autorizador desta ação constitucional, citando passagem da peça inicial da Arguição de Descumprimento de Preceito Fundamental n. 474, ajuizada pelo partido político Rede Sustentabilidade contra a concentração da gestão financeira e orçamentária das universidades públicas do Estado do Rio de Janeiro (Relatora a Ministra Rosa Weber).

Afirma que os atos impugnados na presente arguição de descumprimento de preceito fundamental contrariam a jurisprudência deste Supremo Tribunal pautada na defesa da liberdade de manifestação do pensamento e de comunicação e exorbitaram *“os limites de fiscalização de lisura do processo eleitoral e afrontaram os preceitos fundamentais já mencionados, por abstrai-los”* (fl. 9).

3 Sustenta perigo na demora da suspensão dos atos impugnados e a *“iminência no cometimento de outros às vésperas da eleição[, requerendo] a concessão de medida cautelar, até por decisão monocrática do eminente relator, ad referendum do Plenário, a fim de se suspender todo e qualquer ato que determine ou promova o ingresso de agentes públicos em universidades públicas e privadas, o recolhimento de documentos, a interrupção de aulas e debates, a atividade disciplinar docente e discente e a coleta irregular de depoimentos”* (fl. 9).

No mérito, pede *“que se declare a nulidade dos atos praticados e ora impugnados, tanto quanto de outros porventura cometidos e aqui não mencionados, assim como a*

abstenção, por quaisquer autoridades públicas, de todo ato tendente a, a pretexto de cumprimento do artigo 24 da Lei 9.504/97, determine ou promova o ingresso de agentes públicos em universidades públicas e privadas, o recolhimento de documentos, a interrupção de aulas e debates, a atividade disciplinar docente e discente e a coleta irregular de depoimentos” (fl. 10).

4 Distribuídos, os autos eletrônicos vieram-me conclusos às 22h38min do dia 26.10.2018 (e-doc.11).

5 Examinados os elementos havidos nos autos, **decido sobre o requerimento de medida cautelar, sem a audiência dos órgãos ou das autoridades das quais emanaram os atos impugnados, em razão da urgência qualificada verificada na espécie.**

É a comprovação desta urgência qualificada que impede o aguardo de sessão previamente agendada para o exame da cautelar requerida, pelo Plenário deste Supremo Tribunal, em regular processamento das fases da presente arguição.

Dos atos questionados

- 6** Pretende-se, nesta arguição de descumprimento de preceito fundamental, a declaração de nulidade de atos do Poder Público, especificamente de decisões judiciais e administrativas de busca e apreensão de material do que seria propaganda eleitoral ou manifestação de preferência eleitoral ou de questionamento quanto a princípios em discussão no presente processo eleitoral, pedindo-se sejam impedidas práticas de vedação e interrupção de atos de manifestação de pensamento e de preferências políticas ou de contrariedade a ideias e de aulas e debates, atividade disciplinar docente e discente, a vedação do ingresso de agentes públicos em universidades públicas e privadas, o recolhimento de documentos e a coleta irregular de depoimentos sobre comportamentos como os descritos.
- 7.** Dos documentos acostados aos autos, alguns incompletos, tem-se que juízes eleitorais teriam determinado medidas de busca e apreensão de documentos em ambientes universitários e interrompido ou proibido aulas e atos de manifestação de pensamento de docentes e discentes universitários, o mesmo comportamento sendo adotado, em alguns casos, sem sequer comprovação de ato judicial respaldando a providência administrativa da polícia.

As medidas teriam como alegado embasamento jurídico a legislação eleitoral, que veda “*a veiculação de propaganda de qualquer natureza, inclusive pichação, inscrição a tinta e exposição de placas, estandartes, faixas, cavaletes, bonecos e assemelhados*” (art. 37 da Lei n. 9.504/1997).

Conquanto emanados de juízes eleitorais alguns e outros adotados por policiais sem comprovação de decisão judicial prévia e neles constando referências a normas legais vigentes, os atos questionados apresentam-se com subjetivismo incompatível com a objetividade e neutralidade que devem permear a função judicante, além de neles haver demonstração de erro de interpretação de lei, a conduzir a contrariedade ao direito de um Estado democrático.

Liberdades públicas e processo eleitoral democrático

8 O processo eleitoral, no Estado democrático, fundamenta-se nos princípios da liberdade de manifestação do pensamento, da liberdade de informação e de ensino e aprendizagem, da liberdade de escolhas políticas, em perfeita compatibilidade com elas se tendo o princípio, também constitucionalmente adotado, da autonomia universitária.

Por eles se garante a liberdade de escolha política sem o que não se tem processo eleitoral plural, como inerente à democracia a ser construída e garantida e no qual comparece a eleição como instrumento imprescindível à sua dinâmica.

Sem liberdade de manifestação, a escolha é inexistente. O que é para ser opção, transforma-se em simulacro de alternativa. O processo eleitoral transforma-se em enquadramento eleitoral, próprio das ditaduras.

Por isso, toda interpretação de norma jurídica que colida com qualquer daqueles princípios, ou, o que é pior e mais grave, que restrinja ou impeça a manifestação da liberdade é inconstitucional, inválida, írrita.

Todo ato particular ou estatal que limite, fora dos princípios fundamentais constitucionalmente estabelecidos, a liberdade de ser e de manifestação da forma de pensar e viver o que se é, não vale juridicamente, devendo ser impedido, desfeito ou retirado do universo das práticas aceitas ou aceitáveis.

Em qualquer espaço no qual se imponham algemas à liberdade de manifestação há nulidade a ser desfeita. Quando esta imposição emana de ato do Estado (no caso do Estado-juiz ou de atividade administrativa policial) mais afrontoso é por ser ele o responsável por assegurar o pleno exercício das liberdades, responsável juridicamente por impedir sejam elas indevidamente tolhidas.

Fazendo incidir restrição no ambiente de informação, ensino e aprendizagem como é o universitário, que tem o reforço constitucional da garantia de autonomia, assegurado de maneira específica e expressa constitucionalmente, para se blindar esse espaço de investidas indevidas restritivas de direitos, a demonstração da nulidade faz-se mais patente e também mais séria.

9 E no entanto, parece ter sido o que se deu no caso em exame.

A liberdade é o pressuposto necessário para o exercício de todos os direitos fundamentais.

Os atos questionados na presente arguição de descumprimento de preceito fundamental desatendem os princípios constitucionais assecuratórios da liberdade de manifestação do pensamento e desobedecem as garantias inerentes à autonomia universitária.

10 Juízes eleitorais teriam determinado busca e apreensão de documentos, objetos e bens nos quais se conteriam expressões de negação a propostas, projetos ou indicação de ideias de grupos políticos e que estariam em equipamentos universitários. Em outra passagem da peça inicial há referência a que aquela providência de busca e apreensão teria se dado sem o respaldo de decisão judicial determinante do comportamento.

Respaldaram-se, alegadamente, para tanto, em qualquer dos casos expostos, em normas que vedam propaganda eleitoral de qualquer natureza.

Às vésperas de pleito eleitoral denso e tenso, as providências judiciais e os comportamentos estendem-se por interrupções de atos pelos quais se expressam ideias e ideologias, preferências, propostas e percepções do que se quer no processo político.

Há que se interpretem as normas jurídicas impeditivas de práticas durante o processo eleitoral segundo a sua finalidade e nos limites por ela contemplados e que não transgridem princípios constitucionais. Fora ou além do limite necessário ao resguardo de todas as formas de manifestação livre de pensar e do espaço livre de cada um atuar segundo o seu pensamento político o que há é abuso não de quem se expressa, mas de quem limita a expressão.

11 Dispõe o art. 37 da Lei n. 9.504/1997 ser vedada a veiculação de propaganda de qualquer natureza, inclusive pichação, inscrição a tinta e exposição de placas, standartes, faixas, cavaletes, bonecos e assemelhados nos espaços indicados na norma.

A finalidade da norma que regulamenta a propaganda eleitoral e impõe proibição de alguns comportamentos em períodos especificados é impedir o abuso do poder econômico e político e preservar a igualdade entre os candidatos no processo.

A norma visa o resguardo da liberdade do cidadão, o amplo acesso das informações a fim de que ele decida segundo a sua conclusão livremente obtida, sem cerceamento direto ou indireto a seu direito de escolha.

A vedação legalmente imposta tem finalidade específica. Logo, o que não se contiver nos limites da finalidade de lisura do processo eleitoral e, diversamente, atingir a livre manifestação do cidadão não se afina com a teleologia da norma eleitoral, menos ainda com os princípios constitucionais garantidores da liberdade de pensamento, de manifestação, de informação, de aprender e ensinar.

No caso em apreço, para além deste princípio magno garantidor de todas as formas de manifestação da liberdade, as providências adotadas teriam ferido também a autonomia das universidades e a liberdade dos docentes e dos discentes. As práticas coartadas pelos atos questionados e que poderiam se reproduzir em afronta à garantia das liberdades – e por isso menos, insubsistentes juridicamente – não restringem direitos dos candidatos, mas o livre pensar dos cidadãos.

12 Tem-se nos incisos IV, IX e XVI do art. 5o. da Constituição do Brasil:

“Art. 5o. Todos são iguais perante a lei, sem distinção de qualquer natureza, garantindo-se aos brasileiros e aos estrangeiros residentes no País a inviolabilidade do direito à vida, à liberdade, à igualdade, à segurança e à propriedade, nos termos seguintes:

...

IV - é livre a manifestação do pensamento, sendo vedado o anonimato;

...

IX - é livre a expressão da atividade intelectual, artística, científica e de comunicação, independentemente de censura ou licença

...

XVI - todos podem reunir-se pacificamente, sem armas, em locais abertos ao público, independentemente de autorização, desde que não frustrem outra reunião anteriormente convocada para o mesmo local, sendo apenas exigido prévio aviso à autoridade competente;”.

Os dispositivos da Lei n. 9.504/1997 somente têm interpretação válida em sua adequação e compatibilidade com os princípios acima mencionados e nos quais se garantem todas as formas de manifestação da liberdade de pensamento, de divulgação de ideias e de reunião dos cidadãos.

Ao impor comportamentos restritivos ou impeditivos do exercício daqueles direitos as autoridades judiciais e policiais proferiram decisões com eles incompatíveis. Por estes atos liberdades individuais, civis e políticas foram profanadas em agressão inaceitável ao princípio democrático e ao modelo de Estado de Direito erigido e vigente no Brasil.

A atuação dos cidadãos, no exercício de sua liberdade de manifestação de pensamento, não foi sequer objeto de cuidado na norma eleitoral indicada como fundamento das decisões descritas na peça inicial da presente arguição.

Insista-se: volta-se a norma contra práticas abusivas e comprometedoras da livre manifestação das ideias, o que não é o mesmo nem próximo sequer do exercício das liberdades individuais e públicas. O uso de formas lícitas de divulgação de ideias, a exposição de opiniões, ideias, ideologias ou o desempenho de atividades de docência é exercício da liberdade, garantia da integridade individual digna e livre, não excesso individual ou voluntarismo sem respaldo fundamentado em lei.

Liberdade de pensamento não é concessão do Estado. É direito fundamental do indivíduo que a pode até mesmo contrapor ao Estado. Por isso não pode ser impedida, sob pena de substituir-se o indivíduo pelo ente estatal, o que se sabe bem onde vai dar. E onde vai dar não é o caminho do direito democrático, mas da ausência de direito e *déficit* democrático.

Exercício de autoridade não pode se converter em ato de autoritarismo, que é a providência sem causa jurídica adequada e fundamentada nos princípios constitucionais e legais vigentes.

B Tem-se na peça inicial da presente arguição que os atos questionados teriam cerceado o princípio da autonomia universitária, porque teriam se dirigido contra comportamentos e dados constantes de equipamentos havidos naquele ambiente e em manifestações próprias das atividades fins a que se propõem as universidades.

Dispõem os incs. II e III do art. 206 e o art. 207 da Constituição do Brasil:

“Art. 206. O ensino será ministrado com base nos seguintes princípios:

...

II - liberdade de aprender, ensinar, pesquisar e divulgar o pensamento, a arte e o saber;

III - pluralismo de idéias e de concepções pedagógicas, e coexistência de instituições públicas e privadas de ensino;”

...

Art. 207. As universidades gozam de autonomia didático-científica, administrativa e de gestão financeira e patrimonial, e obedecerão ao princípio de indissociabilidade entre ensino, pesquisa e extensão...”

As normas constitucionais acima transcritas harmonizam-se, como de outra forma não seria, com os direitos às liberdades de expressão do pensamento, de informar-se, de informar e de ser informado, constitucionalmente assegurados, para o que o ensino e a aprendizagem conjugam-se assegurando espaços de libertação da pessoa, a partir de ideias e compreensões do mundo convindas ou desavindas e que se expõem para convencer ou simplesmente como exposição do entendimento de cada qual.

A autonomia é o espaço de discricionariedade deixado constitucionalmente à atuação normativa infralegal de cada universidade para o excelente desempenho de suas funções constitucionais. Reitere-se: universidades são espaços de liberdade e de libertação pessoal e política. Seu título indica a pluralidade e o respeito às diferenças, às divergências para se formarem consensos, legítimos apenas quando decorrentes de manifestações livres. Discordâncias são próprias das liberdades individuais. As pessoas divergem, não se tornam por isso inimigas. As pessoas criticam. Não se tornam por isso não gratas. Democracia não é unanimidade. Consenso não é imposição.

Dá ali ser expressamente assegurado pela Constituição da República a liberdade de aprender e de ensinar e de divulgar livremente o pensamento, porque sem a manifestação garantida o pensamento é ideia engaiolada.

Também o pluralismo de ideias está na base da autonomia universitária como extensão do princípio fundante da democracia brasileira, que é exposta no inc. V do art. 1º. da Constituição do Brasil.

Pensamento único é para ditadores. Verdade absoluta é para tiranos. A democracia é plural em sua essência. E é esse princípio que assegura a igualdade de direitos individuais na diversidade dos indivíduos.

Ao se contrapor a estes direitos fundamentais e determinar providências incompatíveis com o seu pleno exercício e eficaz garantia não se interpretou a

norma eleitoral vigente. Antes, a ela se ofereceu exegese incompatível com a sua dicção e traidora dos fins a que se destina, que são os de acesso igual e justo a todos os cidadãos, garantindo-lhes o direito de informar-se e projetar suas ideias, ideologias e entendimentos, especialmente em espaços afetos diretamente à atividade do livre pensar e divulgar pensamentos plurais.

Toda forma de autoritarismo é iníqua. Pior quando parte do Estado. Por isso os atos que não se compatibilizem com os princípios democráticos e não garantam, antes restrinjam o direito de livremente expressar pensamentos e divulgar ideias são insubsistentes juridicamente por conterem vício de inconstitucionalidade.

Pelo exposto, em face da urgência qualificada comprovada no caso, dos riscos advindos da manutenção dos atos indicados na peça inicial da presente arguição de descumprimento de preceito fundamental e que poderiam se multiplicar em face da ausência de manifestação judicial a eles contrária, defiro a medida cautelar para, *ad referendum* do Plenário deste Supremo Tribunal Federal, suspender os efeitos de atos judiciais ou administrativos, emanado de autoridade pública que possibilite, determine ou promova o ingresso de agentes públicos em universidades públicas e privadas, o recolhimento de documentos, a interrupção de aulas, debates ou manifestações de docentes e discentes universitários, a atividade disciplinar docente e discente e a coleta irregular de depoimentos desses cidadãos pela prática de manifestação livre de ideias e divulgação do pensamento nos ambientes universitários ou em equipamentos sob a administração de universidades públicas e privadas e serventes a seus fins e desempenhos.

Comunique-se, com urgência, ao Presidente do Supremo Tribunal Federal, encaminhando a Sua Excelência cópia desta decisão e expondo-lhe a disponibilidade de seus termos a serem submetidos a *referendum* do Plenário segundo a definição da Secretaria do órgão colegiado.

Nos termos do inc. I do art. 87, encaminhe-se cópia desta decisão aos Senhores Ministros.

Intime-se a Procuradora Geral da República dos termos da presente decisão.

Publique-se.

Brasília, 27 de outubro de 2018.

Ministra CÁRMEN
LÚCIA
Relatora

II. Projeto de lei nº 867, de 2015: Inclui o “Programa Escola sem Partido”⁴⁸.

Questo progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati è riprodotto integralmente qui di seguito. Il suo contenuto è commentato nel § 6 del testo.

PROJETO DE LEI Nº 867 , DE 2015 (Do Sr. Izalci)

Inclui, entre as diretrizes e bases da educação nacional, o "Programa Escola sem Partido".

O Congresso Nacional decreta:

Art.1º. Esta lei dispõe sobre a inclusão entre as diretrizes e bases da educação nacional do "Programa Escola sem Partido".

Art. 2º. A educação nacional atenderá aos seguintes princípios:

I - neutralidade política, ideológica e religiosa do Estado;

II - pluralismo de ideias no ambiente acadêmico;

III - liberdade de aprender, como projeção específica, no campo da educação, da liberdade de consciência;

IV - liberdade de crença;

V - reconhecimento da vulnerabilidade do educando como parte mais fraca na relação de aprendizado;

VI - educação e informação do estudante quanto aos direitos compreendidos em sua liberdade de consciência e de crença;

VII - direito dos pais a que seus filhos recebam a educação moral que esteja de acordo com suas próprias convicções.

Art. 3º. São vedadas, em sala de aula, a prática de doutrinação política e ideológica bem como a veiculação de conteúdos ou a realização de atividades que possam estar em conflito com as convicções religiosas ou morais dos pais ou responsáveis pelos estudantes.

§ 1º. As escolas confessionais e as particulares cujas práticas educativas sejam orientadas por concepções, princípios e valores morais, religiosos ou ideológicos, deverão obter dos pais ou responsáveis pelos estudantes, no ato da matrícula, autorização expressa para a veiculação de conteúdos identificados com os referidos princípios, valores e concepções.

§ 2º. Para os fins do disposto no § 1º deste artigo, as escolas deverão apresentar e entregar aos pais ou responsáveis pelos estudantes material informativo que possibilite o conhecimento dos temas ministrados e dos enfoques adotados.

Art. 4º. No exercício de suas funções, o professor:

⁴⁸ Per ulteriori dettagli sulla “Scuola senza Partito” rinvio al § 13. *I progetti di legge sulla “Scuola senza Partito”* (a) *Il progetto della “Scuola senza Partito”*; b) *I progetti di legge del 2015 e del 2016*; c) *I critici della “Scuola senza Partito”*; d) *Gli zelanti della “Scuola senza Partito”*; e) *Una “Scuola senza Partito” anche nella destra tedesca?*), in Losano, *La libertà d'insegnamento in Brasile*, cit.

I - não se aproveitará da audiência cativa dos alunos, com o objetivo de cooptá-los para esta ou aquela corrente política, ideológica ou partidária;

II - não favorecerá nem prejudicará os alunos em razão de suas convicções políticas, ideológicas, morais ou religiosas, ou da falta delas;

III - não fará propaganda político-partidária em sala de aula nem incitará seus alunos a participar de manifestações, atos públicos e passeatas;

IV - ao tratar de questões políticas, sócio-culturais e econômicas, apresentará aos alunos, de forma justa, as principais versões, teorias, opiniões e perspectivas concorrentes a respeito;

V - respeitará o direito dos pais a que seus filhos recebam a educação moral que esteja de acordo com suas próprias convicções;

VI - não permitirá que os direitos assegurados nos itens anteriores sejam violados pela ação de terceiros, dentro da sala de aula.

Art. 5º. Os alunos matriculados no ensino fundamental e no ensino médio serão informados e educados sobre os direitos que decorrem da liberdade de consciência e de crença assegurada pela Constituição Federal, especialmente sobre o disposto no art. 4º desta Lei.

§ 1º. Para o fim do disposto no caput deste artigo, as escolas afixarão nas salas de aula, nas salas dos professores e em locais onde possam ser lidos por estudantes e professores, cartazes com o conteúdo previsto no Anexo desta Lei, com, no mínimo, 70 centímetros de altura por 50 centímetros de largura, e fonte com tamanho compatível com as dimensões adotadas.

§ 2º. Nas instituições de educação infantil, os cartazes referidos no § 1º deste artigo serão afixados somente nas salas dos professores.

Art. 6º. Professores, estudantes e pais ou responsáveis serão informados e educados sobre os limites éticos e jurídicos da atividade docente, especialmente no que tange aos princípios referidos no art. 1º desta Lei.

Art. 7º. As secretarias de educação contarão com um canal de comunicação destinado ao recebimento de reclamações relacionadas ao descumprimento desta Lei, assegurado o anonimato.

Parágrafo único. As reclamações referidas no caput deste artigo deverão ser encaminhadas ao órgão do Ministério Público incumbido da defesa dos interesses da criança e do adolescente, sob pena de responsabilidade.

Art. 8º. O disposto nesta Lei aplica-se, no que couber:

I - aos livros didáticos e paradidáticos;

II - às avaliações para o ingresso no ensino superior;

III - às provas de concurso para o ingresso na carreira docente;

IV - às instituições de ensino superior, respeitado o disposto no art. 207 da Constituição Federal.

Art. 9º. Esta Lei entrará em vigor na data de sua publicação.

ANEXO

DEVERES DO PROFESSOR

I - O Professor não se aproveitará da audiência cativa dos alunos, com o objetivo de cooptá-los para esta ou aquela corrente política, ideológica ou partidária.

II - O Professor não favorecerá nem prejudicará os alunos em razão de suas convicções políticas, ideológicas, morais ou religiosas, ou da falta delas.

III - O Professor não fará propaganda político-partidária em sala de aula nem incitará seus alunos a participar de manifestações, atos públicos e passeatas.

IV - Ao tratar de questões políticas, sócio-culturais e econômicas, o professor apresentará aos alunos, de forma justa – isto é, com a mesma profundidade e seriedade –, as principais versões, teorias, opiniões e perspectivas concorrentes a respeito.

V - O Professor respeitará o direito dos pais a que seus filhos recebam a educação moral que esteja de acordo com suas próprias convicções.

VI - O Professor não permitirá que os direitos assegurados nos itens anteriores sejam violados pela ação de terceiros, dentro da sala de aula.

JUSTIFICAÇÃO

Esta proposição se espelha em anteprojeto de lei elaborado pelo movimento **Escola sem Partido** (www.escolasempartido.org) – “uma iniciativa conjunta de estudantes e pais preocupados com o grau de contaminação político-ideológica das escolas brasileiras, em todos os níveis: do ensino básico ao superior” –, cuja robusta justificativa subscrevemos:⁴⁹

“É fato notório que professores e autores de livros didáticos vêm-se utilizando de suas aulas e de suas obras para tentar obter a adesão dos estudantes a determinadas correntes políticas e ideológicas; e para fazer com que eles adotem padrões de julgamento e de conduta moral – especialmente moral sexual – incompatíveis com os que lhes são ensinados por seus pais ou responsáveis.

Diante dessa realidade – conhecida por experiência direta de todos os que passaram pelo sistema de ensino nos últimos 20 ou 30 anos –, entendemos que é necessário e urgente adotar medidas eficazes para prevenir a prática da doutrinação política e ideológica nas escolas, e a usurpação do direito dos pais a que seus filhos recebam a educação moral que esteja de acordo com suas próprias convicções.

Trata-se, afinal, de práticas ilícitas, violadoras de direitos e liberdades fundamentais dos estudantes e de seus pais ou responsáveis, como se passa a demonstrar:

1 - A liberdade de aprender – assegurada pelo art. 206 da Constituição Federal – compreende o direito do estudante a que o seu conhecimento da realidade não seja manipulado, para fins políticos e ideológicos, pela ação dos seus professores;

2 - Da mesma forma, a liberdade de consciência, garantida pelo art. 5º, VI, da Constituição Federal, confere ao estudante o direito de não ser doutrinado por seus professores;

3 - O caráter obrigatório do ensino não anula e não restringe a liberdade de consciência do indivíduo. Por isso, o fato de o estudante ser obrigado a assistir às aulas de um professor implica para esse professor o dever de não utilizar sua disciplina como instrumento de cooptação político-partidária ou ideológica;

4 - Ora, é evidente que a liberdade de aprender e a liberdade de consciência dos estudantes restarão violadas se o professor puder se aproveitar de sua audiência cativa para promover em sala de aula suas próprias concepções políticas, ideológicas e morais;

⁴⁹ [http:// escolasempartido.org/ component/content/ article/2-uncategorised /484-anteprojeto- de-lei-estadual- e-minuta-de-justificativa.](http://escolasempartido.org/component/content/article/2-uncategorised/484-anteprojeto-de-lei-estadual-e-minuta-de-justificativa)

5 - *Liberdade de ensinar – assegurada pelo art. 206, II, da Constituição Federal – não se confunde com liberdade de expressão; não existe liberdade de expressão no exercício estrito da atividade docente, sob pena de ser anulada a liberdade de consciência e de crença dos estudantes, que formam, em sala de aula, uma audiência cativa;*

6 - *De forma análoga, não desfrutam os estudantes de liberdade de escolha em relação às obras didáticas e paradidáticas cuja leitura lhes é imposta por seus professores, o que justifica o disposto no art. 8º, I, do projeto de lei;*

7 - *Além disso, a doutrinação política e ideológica em sala de aula compromete gravemente a liberdade política do estudante, na medida em que visa a induzi-lo a fazer determinadas escolhas políticas e ideológicas, que beneficiam, direta ou indiretamente as políticas, os movimentos, as organizações, os governos, os partidos e os candidatos que desfrutam da simpatia do professor;*

8 - *Sendo assim, não há dúvida de que os estudantes que se encontram em tal situação estão sendo manipulados e explorados politicamente, o que ofende o art. 5º do Estatuto da Criança e do Adolescente(ECA), segundo o qual “nenhuma criança ou adolescente será objeto de qualquer forma de exploração”;*

9 - *Ao estigmatizar determinadas perspectivas políticas e ideológicas, a doutrinação cria as condições para o bullying político e ideológico que é praticado pelos próprios estudantes contra seus colegas. Em certos ambientes, um aluno que assuma publicamente uma militância ou postura que não seja a da corrente dominante corre sério risco de ser isolado, hostilizado e até agredido fisicamente pelos colegas. E isso se deve, principalmente, ao ambiente de sectarismo criado pela doutrinação;*

10 - *A doutrinação infringe, também, o disposto no art. 53 do Estatuto da Criança e do Adolescente, que garante aos estudantes “o direito de ser respeitado por seus educadores”. Com efeito, um professor que deseja transformar seus alunos em réplicas ideológicas de si mesmo evidentemente não os está respeitando;*

11 - *A prática da doutrinação política e ideológica nas escolas configura, ademais, uma clara violação ao próprio regime democrático, na medida em que ela instrumentaliza o sistema público de ensino com o objetivo de desequilibrar o jogo político em favor de determinados competidores;*

12 - *Por outro lado, é inegável que, como entidades pertencentes à Administração Pública, as escolas públicas estão sujeitas ao princípio constitucional da impessoalidade, e isto significa, nas palavras de Celso Antonio Bandeira de Mello (Curso de Direito Administrativo, Malheiros, 15ª ed., p. 104), que “nem favoritismo nem perseguições são toleráveis. Simpatias ou animosidades pessoais, políticas ou ideológicas não podem interferir na atuação administrativa e muito menos interesses sectários, de facções ou grupos de qualquer espécie.”;*

13 - *E não é só. O uso da máquina do Estado – que compreende o sistema de ensino – para a difusão das concepções políticas ou ideológicas de seus agentes é incompatível com o princípio da neutralidade política e ideológica do Estado, com o princípio republicano, com o princípio da isonomia (igualdade de todos perante a lei) e com o princípio do pluralismo político e de ideias, todos previstos, explícita ou implicitamente, na Constituição Federal;*

14 - *No que tange à educação moral, referida no art. 2º, VII, do projeto de lei, a Convenção Americana sobre Direitos Humanos, vigente no Brasil, estabelece em seu art. 12 que*

“os pais têm direito a que seus filhos recebam a educação religiosa e moral que esteja de acordo com suas próprias convicções”;

15 - Ora, se cabe aos pais decidir o que seus filhos devem aprender em matéria de moral, nem o governo, nem a escola, nem os professores têm o direito de usar a sala de aula para tratar de conteúdos morais que não tenham sido previamente aprovados pelos pais dos alunos;

16 - Finalmente, um Estado que se define como laico – e que, portanto deve ser neutro em relação a todas as religiões – não pode usar o sistema de ensino para promover uma determinada moralidade, já que a moral é em regra inseparável da religião;

17. Permitir que o governo de turno ou seus agentes utilizem o sistema de ensino para promover uma determinada moralidade é dar-lhes o direito de vilipendiar e destruir, indiretamente, a crença religiosa dos estudantes, o que ofende os artigos 5º, VI, e 19, I, da Constituição Federal.

Ante o exposto, entendemos que a melhor forma de combater o abuso da liberdade de ensinar é informar os estudantes sobre o direito que eles têm de não ser doutrinados por seus professores.

Nesse sentido, o projeto que ora se apresenta está em perfeita sintonia com o art. 2º da Lei de Diretrizes e Bases da Educação Nacional, que prescreve, entre as finalidades da educação, o preparo do educando para o exercício da cidadania. Afinal, o direito de ser informado sobre os próprios direitos é uma questão de estrita cidadania.

Urge, portanto, informar os estudantes sobre o direito que eles têm de não ser doutrinados por seus professores, a fim de que eles mesmos possam exercer a defesa desse direito, já que, dentro das salas de aula, ninguém mais poderá fazer isso por eles.

Note-se por fim, que o projeto não deixa de atender à especificidade das instituições confessionais e particulares cujas práticas educativas sejam orientadas por concepções, princípios e valores morais, às quais reconhece expressamente o direito de veicular e promover os princípios, valores e concepções que as definem, exigindo-se, apenas, a ciência e o consentimento expressos por parte dos pais ou responsáveis pelos estudantes.”

Frisamos mais uma vez que projetos de lei semelhantes ao presente – inspirados em anteprojeto de lei elaborado pelo Movimento Escola sem Partido (www.escolasempartido.org) – já tramitam nas Assembleias Legislativas dos Estados do Rio de Janeiro, São Paulo, Goiás e Espírito Santo, e na Câmara Legislativa do Distrito Federal; e em dezenas de Câmaras de Vereadores (v.g., São Paulo-SP, Rio de Janeiro-RJ, Curitiba-PR, Vitória da Conquista-BA, Toledo-PR, Chapecó-SC, Joinville-SC, Mogi Guaçu-SP, Foz do Iguaçu-PR, etc.), tendo sido já aprovado nos Municípios de Santa Cruz do Monte Carmelo-PR e Picuí-PB.

Pelas razões expostas, esperamos contar com o apoio dos Nobres Pares para aprovação deste Projeto de Lei.

Sala das Sessões, em 23 de março de 2015.

Deputado IZALCI
PSDB/DF